

# Il mercato monetario, il finanziamento del Tesoro e gli impieghi bancari per rami di attività economica

di

MARCELLO MANCINI

## Il mercato monetario italiano e il finanziamento del Tesoro.

1. — Uno dei problemi che oggi sta maggiormente interessando il campo bancario italiano è quello che riguarda i rapporti tra le aziende di credito e il Tesoro dello Stato, notevolmente intensificati a seguito delle vicende belliche attraversate dall'Italia.

Come in tutti i paesi belligeranti, anche in Italia, durante il conflitto, si cercò, per quanto possibile, di limitare l'emissione di carta moneta, adottando quella tecnica di finanziamento conosciuta sotto il nome di « circuito monetario ». Tale meccanismo, attraverso la limitazione dei consumi, la disciplina dei cambi e dei prezzi nonché il blocco degli investimenti reali, doveva convogliare verso gli impieghi pubblici, e soprattutto verso i titoli di

Stato, le disponibilità monetarie non impegnate per la produzione e per i consumi essenziali. In altri termini, il funzionamento del circuito doveva affiancare il congegno tributario nel compito di riassorbire sotto forma di prestiti il potere di acquisto « eccedente » i bisogni incompressibili della vita civile.

Pur con notevoli attriti, derivanti anche da imponderabili elementi psicologici, il circuito mostrò di reggere allo sforzo bellico sin verso la fine del 1942; epoca, in cui la crescente espansione della spesa pubblica, rendendo sempre maggiore nel tempo la frattura fra erogazione di spesa e riassorbimento del potere d'acquisto, accentuò, in concomitanza con altri motivi, il ricorso dello Stato all'Istituto di emissione.

Il circuito monetario diretto mercato-Tesoro accusò allora i primi gravi sintomi di disfun-

TAB. I

## VARIAZIONI NEI DEPOSITI FIDUCIARI E NEI CONTI CORRENTI DI CORRISPONDENZA CON CLIENTI

Fine periodo	Depositi fiduciari			Conti correnti di corrispondenza con clienti		
	Importo (in milioni di lire)	Numeri Indici 100 = 1938	Aumento percentuale annuale e mensile	Importo (in milioni di lire)	Numeri Indici 100 = 1938	Aumento percentuale annuale e mensile
1938 — dicembre	38.037	100		17.495	100	
1939 — »	39.995	105,1	5,1	20.971	119,9	19,9
1940 — »	46.079	121,1	15,2	26.379	150,8	25,8
1941 — »	58.130	152,8	26,2	35.504	202,9	34,6
1942 — »	74.818	196,7	28,7	43.128	246,5	21,5
1943 — »	84.216	221,4	12,6	59.042	337,5	36,9
1944 — »	138.353	632,6	64,3	110.432	631,2	87
1945 — »	240.609	363,7	73,9	165.977	948,7	50,3
1946 — »	368.249	968,1	53,0	329.806 (a)	1.885,1	98,7
1947 — gennaio	381.364	1.002,6	3,6	328.961	1.880,3	9,7
— febbraio	398.749	1.048,3	4,6	341.515	1.952,1	3,8
— marzo	415.156	1.091,5	4,1	365.608	2.089,7	7,1
— aprile	422.593	1.111,0	1,8	387.516	2.215,0	6,0
— maggio	429.180	1.128,3	1,6	422.626	2.415,0	9,1
— giugno	433.514	1.139,7	1,0	440.129	2.515,7	4,1
— luglio	454.771	1.195,6	4,9	458.655	2.621,6	4,2

(a) A partire dal dicembre 1946 i conti correnti di corrispondenza sono depurati dei conti valutari.

zione; quindi, nel settembre 1943, in seguito ai noti eventi militari, finì per essere completamente compromesso.

In tale situazione si riuscì ad evitare un eccessivo aumento della circolazione, grazie all'azione combinata di alcune norme di legge, della manovra di taluni saggi e, soprattutto, della particolare situazione determinatasi sul mercato italiano; grazie cioè allo sviluppo di quello che si potrebbe chiamare « circuito indiretto »: mercato - banche - Tesoro, e particolarmente mercato - banche - Istituto di emissione - Tesoro.

I mezzi per il funzionamento di questo nuovo circuito furono, come si vedrà, prevalentemente forniti dal sistema bancario nazionale, il quale, analogamente a quanto avvenne in altri paesi, è stato caratterizzato, negli anni di guerra, da una crescente liquidità dovuta al restringersi degli impieghi commerciali e al costante aumento dei depositi (v. tab. I) (1).

Già prima della rottura del circuito monetario diretto, le banche avevano contribuito a fornire mezzi al Tesoro per le sue occorrenze. Disponibilità, specie da parte dei maggiori istituti di credito, erano affluite, sebbene in misura inferiore che al Tesoro, anche alla Banca d'Italia benchè questa, invero, non avesse, fino allora, svolto una politica molto attiva al riguardo (2). Sino al 1942 era stato direttamente il Tesoro che aveva assorbito fondi dal sistema bancario attraverso le sottoscrizioni dei titoli statali e i versamenti nei conti correnti (v. tab. II).

Fra le banche e l'Istituto di emissione esisteva, invece, un vero e proprio distacco che trovava la sua origine nella crescente liquidità delle prime che le rendeva indipendenti dal

(1) Naturalmente non tutte le disponibilità affluite agli istituti bancari rappresentavano risparmio di nuova formazione; anzi, in molti casi, erano il prodotto di veri e propri disinvestimenti; erano i fondi derivanti dalla liquidazione delle scorte di magazzino difficilmente sostituibili per gli ostacoli di approvvigionamento sia all'interno che all'esterno del paese; le quote di manutenzione, di ammortamento e di rinnovamento che non potevano trovare investimento nelle imprese. Il che del resto è provato dal minor aumento (v. tab. I) verificatosi nei depositi fiduciari — sotto la cui denominazione vengono comunemente compresi i depositi a risparmio — rispetto ai conti correnti di corrispondenza con clienti, i cui titolari, in genere commercianti ed industriali, versano in essi non solo le quote rappresentanti vero e proprio risparmio, ma anche le disponibilità liquide eccedenti le necessità aziendali.

Durante il 1946 e il primo semestre del 1947, il maggior giro di mezzi determinato dalla ripresa economica del Paese ha ancor più accelerato il ritmo di aumento dei conti correnti di corrispondenza rispetto ai depositi fiduciari.

(2) Cfr. M. Mancini - *Aspetti dell'andamento dei depositi bancari e postali rispetto alla circolazione monetaria in periodo bellico*, in *Congiuntura Economica*, febbraio 1947, n. 12.

secondo (3). Per attivare il circuito monetario indiretto mercato-Tesoro, tramite le banche e l'Istituto di emissione, occorre che, con una politica accorta e organica, fosse nuovamente creato il contatto fra questi due ultimi.

2. — La politica di drenaggio di fondi delle Aziende di credito da parte della Banca d'Italia fu affidata a strumenti che, almeno dappprincipio, e cioè nei primi mesi dell'anno 1943, dettero limitati risultati. Probabilmente, le obiettive circostanze non potevano permettere di più.

Gli strumenti adoperati consistettero nella

TAB. II  
PRESTITI DELLE AZIENDE  
DI CREDITO AL TESORO (a)  
(in milioni di lire)

	Titoli di Stato	C/c presso il Tesoro	Totale
1938 — dicembre	14.860	2.294	17.154
1939 — »	15.920	2.539	18.459
1940 — »	20.831	5.629	26.460
1941 — »	32.848	4.500	37.348
1942 — »	46.944	5.466	52.410
1943 — »	60.896	6.000	66.896
1944 — »	87.100	10.800	97.900
1945 — »	133.551	28.506	162.057
1946 — marzo	163.532	35.311	198.843
» — giugno	182.505	50.277	232.782
» — settembre	199.503	52.790	252.293
» — dicembre	203.895	37.623	241.518
1947 — marzo	220.131	36.342	256.473

(a) Escluse le disponibilità presso l'Istituto di emissione.

manovra dei saggi e nel vincolo coattivo di una parte dell'incremento mensile dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza.

La manovra dei saggi venne iniziata nel dicembre 1942 - gennaio 1943, e consistè nell'aumento (da 0,50 a 1,50%) dell'interesse sui depositi a vista delle banche presso l'Istituto di emissione e nella istituzione presso quest'ultimo di speciali conti vincolati a favore di aziende di credito e di enti vari (tasso del 3 per cento con preavviso di 15 giorni e del 2,50 per cento con preavviso di 8 giorni).

Quanto al vincolo coattivo dei depositi, dal gennaio del 1943 venne introdotto l'obbligo per le aziende di credito, aventi una massa fiduciaria superiore ai 100 milioni di lire, di versare mensilmente presso la Banca d'Italia

(3) Cfr. M. Mancini - *Di alcune operazioni d'impiego dell'Istituto di emissione*, in *Rassegna dell'Associazione bancaria italiana* del 31 luglio 1947, n. 14.

l'importo corrispondente al 75 per cento dell'incremento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza verificatosi nel mese precedente, al netto dell'aumento in determinati impieghi ed investimenti diretti al finanziamento della guerra (4). I versamenti di tali eccedenze presso la Banca Centrale erano accreditati in conti correnti fruttiferi i cui saldi erano considerati indisponibili, salvo alcuni casi per i quali erano contemplate deroghe.

Il vincolo coattivo di una parte dell'incremento dei depositi costituì, in realtà, un timido e complicato tentativo in quanto la sua attuazione pratica dette risultati solo indirettamente; fondamentale ragione di ciò va ravvisata nelle numerose deduzioni consentite, le quali, naturalmente, si prestarono all'evasione, e nel fatto che l'applicazione della norma riguardò solo le aziende di credito con una massa fiduciaria di 100 milioni di lire (5).

Allo stesso scopo avrebbe dovuto servire anche una vecchia disposizione di legge, quasi caduta in disuetudine, che, allora, con l'elevato afflusso dei depositi alle banche, determinava una situazione mai o quasi mai verificata in precedenza. Si trattava dell'art. 15 del decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, emanato con l'esclusivo scopo di garanzia dei depositanti, secondo il quale l'importo dei depositi delle aziende di credito non poteva superare le 20 volte l'ammontare del loro patrimo-

(4) Precisamente: investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in obbligazioni di Società industriali direttamente impegnate nella produzione di guerra, in obbligazioni o titoli similari di istituti di credito e di società finanziarie emessi a fronte di finanziamenti concessi a società industriali, in finanziamenti degli ammassi granari, in conti correnti presso il Tesoro, in conti correnti presso la Banca d'Italia, e, tenute presenti le prevedibili necessità di ogni singola azienda di credito, per finanziamenti direttamente interessanti lo sforzo bellico del Paese.

Successivamente vennero ammesse fra le deduzioni, ai fini del calcolo della percentuale del 75 per cento, anche:

i depositi effettuati dalle Casse di risparmio presso l'Istituto di credito per le Casse di risparmio italiane nei limiti dei versamenti che l'Istituto avrebbe fatto al Tesoro o degli acquisti di titoli di Stato;

i depositi effettuati dalle banche popolari presso l'Istituto centrale delle banche popolari nei limiti dei versamenti che l'Istituto avrebbe fatto al Tesoro e degli acquisti di titoli di Stato;

le somministrazioni di fondi agli istituti regionali di credito agrario da parte dei propri enti partecipanti, destinate tanto ai finanziamenti degli ammassi agrari quanto alle operazioni di credito di esercizio e di miglioramento;

i finanziamenti a pubbliche amministrazioni, per i quali era intervenuta autorizzazione governativa;

i finanziamenti ad enti economici svolgenti una attività connessa alla politica alimentare del Paese; gli investimenti effettuati nel mese in anticipazione contro pegno di titoli di Stato.

(5) Il provvedimento è stato abrogato nei primi mesi del 1945.

nio (capitale più riserve). L'eccedenza dei depositi che si fosse verificata doveva, entro sei mesi dalla sua constatazione, essere investita in titoli di Stato, da depositarsi presso l'Istituto di emissione, oppure versata in contanti presso l'Istituto medesimo in conto corrente fruttifero. L'Ispettorato del credito aveva allora disposto che, in tutti i casi di eccedenza segnalati, la norma dovesse avere attuazione; ma, poichè a tale epoca non tutte le aziende avevano superato il rapporto di 1 a 20 e poichè si manifestò qualche resistenza, i risultati furono di scarso rilievo.

3. — Dall'armistizio (settembre 1943) alla riunificazione del territorio nazionale (aprile 1945), la pubblica amministrazione, sia a nord che a sud della linea delle operazioni militari, fronteggiò le esigenze di Tesoreria quasi esclusivamente coi mezzi forniti dal mercato monetario, essendosi, per varie ed intuitive cause, notevolmente contratto il gettito dei tributi ed essendo oltremodo arduo il ricorso a prestiti pubblici.

Il circuito monetario indiretto si sostituì, fino al Prestito Soleri del 1945, a quello diretto. Un tale sviluppo — è doveroso riconoscerlo — dipese più che altro dalle circostanze e dalle condizioni che in tale periodo contrassegnarono l'economia italiana. Infatti, avutasi, in conseguenza delle operazioni militari, una progressiva paralisi della produzione e degli scambi, le disponibilità bancarie, non trovando sfogo negli impieghi commerciali, si orientarono verso gli investimenti pubblici. L'afflusso di mezzi liquidi fu da allora particolarmente cospicuo verso la Banca d'Italia, la quale, a partire dal maggio 1944, istituì, presso le filiali del sud, altre categorie di depositi in conto corrente intestati ad aziende di credito, con maggiori periodi di vincolo e con più elevati saggi (3 e 4 mesi al saggio del 4 e 4,50 per cento); il che costituì un ulteriore rafforzamento del circuito monetario indiretto.

Il funzionamento di tale meccanismo rappresentò per il Tesoro un considerevole sollievo perchè gli consentì non solo di disporre di ingenti mezzi, ma anche di evitare di premere sulla circolazione monetaria, la quale aveva subito una ragguardevole espansione per opera delle autorità germaniche e alleate. Anche il largo tesoreggiamento che il mercato fece dei nuovi biglietti ebbe benefiche ripercussioni, specie in talune zone del territorio, dove esercitò una azione frenante sui prezzi. Quando poi, subito dopo la riunificazione del territorio nazionale, si avvertì una parziale detesoreggiamento dei biglietti, si intensificò in corrispondenza il travaso di mezzi monetari dal mercato al Tesoro attraverso le sottoscrizioni ai buoni poliennali Soleri, i ver-

TAB. III

INCASSI E PAGAMENTI DEL TESORO E RICORSO AL MERCATO MONETARIO (in milioni di lire)

Esercizi finanziari	Incassi in milioni di lire	Pagamenti in milioni di lire	Disavanzo in milioni di lire	Variazione nel movimento di capitale	Disavanzo	Debito Fluttuante				Altri debiti e crediti di Tesoreria	Fondo di cassa	
						Buoni del Tesoro ordinari	Anticipazioni Banca d'Italia	Cassa Depositi e Prestiti	Conti correnti delle Banche			Totale
1938-1939	25.987	35.510	9.523	217	9.740	3.205	3.992	3.912	517	11.626	2.022	136
1939-1940	29.973	50.225	20.252	22.351	2.099	3.771	5.988	8.652	180	927	617	3.643
1940-1941	32.527	94.755	62.228	14.393	47.835	17.639	13.972	8.267	4.738	44.616	3.662	443
1941-1942	38.559	112.265	73.706	46.518	27.188	9.841	9.980	10.431	1.315	28.937	4.237	5.986
1942-1943	45.384	129.077	83.693	29.382	54.311	9.633	24.950	10.301	6.493	51.377	2.050	4.984
1943-1944	43.578	126.468	82.890	3.770	86.660	8.091	19.960	2.504	6.720	32.267	42.424	96.817
1944-1945	55.714	363.714	308.000	34.743	273.257	95.806	250.844	4.667	28.896	380.213	717	107.673
1945-1946	148.866	406.745	257.879	42.455	215.424	81.314	12.326	51.158	1.511	146.309	55.381	13.734
	420.588	1.318.759	898.171	185.855	712.316	229.300	342.012	77.580	47.380	696.272	18.118	2.074
1946-1947												
Luglio 1946	4.655	14.711	10.056	803	10.859	13.581	—	6.030	1.661	17.950	8.126	15.217
Agosto »	20.527	26.634	6.107	384	5.723	5.735	—	7.011	1.125	11.621	9.218	3.320
Settembre »	16.866	45.452	28.586	1.399	29.985	1.827	—	3.250	5.299	10.376	7.359	12.250
Ottobre »	26.660	47.397	20.737	1.741	18.996	4.671	—	1.378	3.065	9.114	4.113	5.769
Novembre »	23.940	60.244	36.304	17.542	18.762	1.538	—	4.611	1.276	4.873	8.464	5.425
Dicembre »	30.868	49.495	18.627	53.098	34.471	12.171	21.976 <sup>(1)</sup>	4.445	16.956	2.706	13.436	18.329
Gennaio 1947	23.218	58.154	34.936	53.955	19.019	1.554	—	4.770	718	2.498	5.484	22.005
Febbraio »	30.348	45.482	15.134	46.321	31.187	11.065	—	7.225	704	18.994	58.754	8.573
Marzo »	24.045	65.695	41.650	2.376	44.026	2.666	—	7.140	2.704	7.102	22.172	14.752
Aprile »	38.446	62.567	24.121	1.763	25.884	94	903 <sup>(1)</sup>	4.404	3.032	2.369	24.887	1.372
Maggio »	32.349	69.724	37.375	858	38.233	10.072	—	2.218	10.304	22.594	14.661	978
Giugno »	52.327	59.141	6.814	241	6.573	115	—	664	7.357	6.808	17.640	4.259
» suppl.	40.157	91.952	51.795	39.466	91.261	600	—	200	12.455	12.055	57.382	21.824
	364.406	696.648	332.242	126.617	205.625	39.917	22.879	43.806	1.566	105.036	88.880	11.709

<sup>(1)</sup> Anticipazioni concesse dalla Banca d'Italia per fondi forniti alle forze alleate.

samenti nei conti bancari e i conti del Tesoro medesimo. Questo flusso, ormai automatico, agevolato dall'esistenza di mezzi monetari esuberanti rispetto ad una attività economica estremamente ridotta e, specie nelle regioni settentrionali, da prezzi e salari ancora relativamente contenuti, permise, tanto con una diminuzione di saggi quanto con un allungamento dei vincoli di tempo, di procedere ad un alleggerimento degli oneri per interessi passivi che la Banca Centrale doveva corrispondere su di una massa di fondi divenuta ormai cospicua. Gli interessi peraltro fecero, successivamente, carico al Tesoro che si giovava delle corrispondenti disponibilità.

4. — Questo processo, che si manifestava in uno stadio di emergenza per l'economia e la finanza italiana, non poteva logicamente durare in maniera indefinita. Prima o dopo era destinato ad attenuarsi e ad esaurirsi.

I dati sul movimento di tesoreria per il periodo bellico e nei mesi immediatamente successivi alla fine del conflitto mostrano quale sia stato, in un primo tempo, l'apporto al Tesoro del mercato monetario e come questo ultimo, in prosieguo di tempo, abbia manifestato indubbi segni di stanchezza.

Dal 1 luglio 1938 al 30 giugno 1946, i pagamenti e gli incassi dello Stato italiano ammontarono rispettivamente a 1.318 e 420 miliardi di lire (cfr. tab. III).

Il disavanzo di 898 miliardi è stato coperto in parte mediante il collocamento di prestiti a media scadenza (buoni del Tesoro poliennali a cinque e nove anni, che hanno dato luogo a variazioni nella categoria dei movimenti di capitale), in parte mediante il ricorso ai mezzi ordinari e straordinari di tesoreria. In realtà, però, mentre il disavanzo effettivo è stato prevalentemente colmato con il gettito del mercato monetario (cui si attinge con gli indebitamenti di tesoreria e particolarmente col debito fluttuante), notevolmente inferiore è stato l'apporto dei prestiti a media scadenza e in genere della cosiddetta categoria del movimento di capitali. Questo divario è da attribuire alle diverse caratteristiche delle due fonti. È noto infatti che l'emissione di prestiti è subordinata alle condizioni, sia tecniche che psicologiche, del mercato dei capitali. I debiti di tesoreria, la cui parte fondamentale è costituita dal debito fluttuante, non trovano invece limite teorico se non in alcuni dei loro componenti.

In cifre arrotondate, il disavanzo di 898 miliardi di lire è stato coperto per 185 miliardi con i prestiti e le altre partite, per 696 miliardi con l'apporto del mercato monetario, per 18,5 con gli altri debiti e crediti di tesoreria, mentre 2 miliardi hanno costituito il fondo di cassa.

Ove si consideri in modo particolare il mercato monetario, si rileva come il maggior contributo al Tesoro sia stato fornito dall'Istituto di emissione con le sue anticipazioni (342 miliardi) e poi, in ordine decrescente, dai buoni del Tesoro ordinari con scadenza fino a 1 anno (229 miliardi, di cui 138 miliardi sottoscritti da banche e 68 miliardi dalla Banca d'Italia con disponibilità ad essa affluite dal complesso bancario nazionale), dalla Cassa depositi e prestiti (77 miliardi) presso la quale si concentrano i depositi delle casse di risparmio postali, dalle aziende di credito (47 miliardi). Queste poche cifre danno una idea del contributo che, nell'ambito del mercato monetario, le banche hanno fornito al Tesoro durante il periodo 1938-1946.

Ma sulla questione del rendimento del mercato monetario mette conto di porre l'accento specie per i suoi successivi sviluppi.

Nel corso dell'esercizio finanziario 1944-45 il circuito indiretto aveva assunto un ritmo imprevisto. In tale periodo, il mercato monetario, fornendo 380 miliardi di lire, aveva dato il massimo apporto di tutto il periodo bellico. Con il cessare delle operazioni militari, si profilava però per il Tesoro il pericolo che la rapida rimessa in funzione dell'apparato produttivo nazionale affievolisse l'intensità del flusso di mezzi alle casse pubbliche e provocasse anzi un repentino capovolgimento della tendenza. Un rapido e massiccio ritorno al mercato delle disponibilità drenate dal Tesoro durante gli anni di guerra e immediatamente dopo la liberazione avrebbe acuito gli sviluppi inflazionistici — più o meno in precedenza contenuti — con tutti i conseguenti perturbamenti.

Ma era nella logica delle cose che, terminato il conflitto e avviata l'economia verso condizioni di pace, un fenomeno del genere dovesse manifestarsi. Di fatto, il rendimento del mercato monetario diminuì dai 380 miliardi della gestione 1944-45 ai 146 milioni di lire nel primo esercizio finanziario post-bellico (1945-46). I sintomi di stanchezza si fecero ancora più evidenti nell'esercizio 1946-47, in cui il gettito si contrasse all'importo di 105 miliardi di lire; contrazione che diventa ancora più notevole se si tiene conto dell'ulteriore rinvio della moneta verificatosi nel frattempo. In particolare, dal gettito di circa 18 miliardi di lire nel luglio 1946 si è scesi a 9 miliardi nell'ottobre. Nel dicembre 1946 e nel gennaio 1947, vale a dire durante l'emissione del « prestito della ricostruzione », si è registrata addirittura la tendenza contraria e, per la prima volta dallo scoppio della guerra, il flusso dei fondi si è indirizzato nella direzione Tesoro-mercato. Nel

dicembre 1946, l'ampiezza di questo sviluppo (una contrazione di 12 miliardi nei buoni del Tesoro ordinari e di circa 17 miliardi nei depositi bancari presso il Tesoro) non si è però riflessa compiutamente sulla contrazione totale del debito flottante, che si è limitata, invece, a 2,4 miliardi. Ciò va ascritto al ricorso del Tesoro all'Istituto di emissione avvenuto nel dicembre per circa 22 miliardi a fronte di disponibilità fornite durante l'anno alle autorità alleate da parte della Banca d'Italia.

Cessata l'influenza dell'emissione del prestito della ricostruzione, il mercato monetario ha dato nuovamente il suo apporto; ma, a parte le ulteriori anticipazioni concesse dalla Banca d'Italia per disponibilità fornite agli alleati e, al giugno 1947, non ancora integralmente contabilizzate nel debito flottante, decrescente appare il gettito della Cassa depositi e prestiti, nonchè dei buoni del Tesoro ordinari (nel maggio 1947 10 miliardi sono stati sottoscritti dalla Banca d'Italia).

TAB. V  
VARIAZIONI NEI DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO ITALIANE PRESSO LA BANCA D'ITALIA ED IL TESORO  
(in miliardi di lire)

	Depositi delle banche presso			Ammontare dei depositi fiduciari e dei conti correnti con i clienti (c)
	Banca d'Italia (a)	Tesoro	Totale	
1938 — dicembre	—	2,3	2,3	55,5
1939 — »	—	3,5	3,5	60,9
1940 — »	—	5,6	5,6	72,5
1941 — »	—	4,5	4,5	93,6
1942 — »	—	5,5	5,5	117,9
1943 — »	18,5	6,0 (b)	24,5	143,3
1944 — »	81,9	10,8 (b)	92,7	248,8
1945 — »	120,2	28,5	148,7	406,6
1946 — agosto	135,3	47,5	182,8	620,2
» — settembre	141,5	52,8	194,3	653,1
» — ottobre	140,9	55,8	196,7	689,4
» — novembre	137,4	54,6	192,0	710,1
» — dicembre	101,2	37,6	138,8	(d) 698,0
1947 — gennaio	94,4	38,3	132,7	710,3
» — febbraio	90,2	39,0	129,2	740,3
» — marzo	91,7	36,3	128,0	780,8
» — aprile	96,4	33,3	129,7	810,1
» — maggio	90,5	43,6	134,1	851,8
» — giugno	79,9	36,3	116,2	873,6
» — luglio	69,6	39,9	109,5	913,4

(a) Comprende soltanto i conti correnti vincolati.

(b) Cifre presuntive nel conto del Tesoro.

(c) Comprende: depositi fiduciari e conti correnti. I conti correnti interbancari sono sempre esclusi, ad eccezione del 1938.

(d) La nuova serie dei depositi è stata depurata dei conti in valuta, creati nel corso del 1946, i quali a fine dicembre rappresentavano un importo che superava di poco i 23 miliardi di lire.

Quanto alle disponibilità bancarie accentrate presso il Tesoro e la Banca d'Italia — e da questa, a sua volta, messe a disposizione del primo, mediante sottoscrizioni di B. T. O. — occorre richiamarsi alla situazione che, a seguito della ripresa produttiva, si era determinata sul mercato del credito. Su tale mercato, ove il Tesoro, negli anni di guerra, aveva come s'è visto, assunto una posizione di assoluta preminenza, si sono venute addensando richieste di credito sempre più intense da parte dei vari settori dell'economia, per fronteggiare le quali il sistema bancario ha utilizzato non solo i mezzi via via pervenuti con le normali operazioni di raccolta, ma altresì quelli precedentemente depositati presso il Tesoro e la Banca d'Italia. Così le disponibilità bancarie presso il Tesoro e l'Istituto di emissione, raggiunta la punta massima nell'ottobre 1946 con complessivi 196,7 miliardi di lire (v. tab. V), in seguito — e con una brusca riduzione nel periodo di emissione del prestito della ricostruzione — cominciarono ad essere restituite al mercato, anche perchè risultavano impiegate a saggi oramai non più sufficientemente remunerativi (6).

I dati della tab. VI mettono in rilievo la mutata condotta delle aziende di credito nel secondo semestre del 1946 e, in particolare, la brusca contrazione degli impieghi bancari a favore dello Stato dopo il settembre 1946, allorchè un rapido accrescimento si verificava nelle concessioni a favore dell'economia.

Non v'era dubbio che una ulteriore intensificazione dell'espansione creditizia era destinata a risolversi in una più larga sottrazione di mezzi al Tesoro. Nè questo, d'altra parte, poteva sperare in ulteriori investimenti in titoli di Stato da parte delle aziende di credito, le quali ne erano già detentrici per forti quantitativi.

#### Il sistema delle riserve bancarie obbligatorie.

5. — Una delle remore che il sistema bancario italiano avrebbe dovuto incontrare per avere la integrale disponibilità dei depositi raccolti era costituita dalla già ricordata norma del

(6) Saggi di interesse applicati dalla Banca d'Italia e dal Tesoro su depositi delle aziende di credito:

	Banca d'Italia (Boll. B. I.)	Tesoro (D.M. 12-1-1946)
C/c liberi		
» vincolati a 8 giorni	0,50 %	3 %
» » » 15 »	2,50 %	—
» » » 4 mesi	3,— %	—
» » » 6 »	3,50 %	—
	4,— %	4 oppure 4,25 %

1926. Ma, per quanto i depositi avessero ormai superato le 20 volte il patrimonio presso la generalità delle aziende di credito, diffusa si era fatta la resistenza ad ottemperare al noto obbligo del deposito dell'eccedenza. Si trattava di una situazione di disagio dipendente da obiettive circostanze e dai perturbamenti provocati dalla inflazione monetaria; nelle circostanze di fatto — contrassegnate da rapidi aumenti della massa fiduciaria rispetto a valori patrimoniali rimasti contabilmente in cifre pressochè immutate — la percentuale dei depositi, che, con l'applicazione tassativa della norma, sarebbe stata sottratta alla libera disponibilità delle Aziende di credito e quindi agli « impieghi », avrebbe oscillato da banca a banca dal 7 al 75 per cento, con troppo forte spequazione tra i vari istituti (7).

Nel febbraio 1946 il rapporto fu elevato da 20 a 30, ma l'aumento non apparve adeguato. Venne quindi proposto che il rapporto fosse ulteriormente spostato da 1 a 40 oppure da 1 a 50; che i conti correnti di corrispondenza non fossero compresi nella massa fiduciaria, che nel patrimonio fossero computate le riserve aventi speciali destinazioni (fondo oscillazioni valori) nonchè le riserve occulte, che fossero ammesse in detrazione dalla massa fiduciaria le attività investite in finanziamenti di pubblica utilità (ammassi, ricostruzione), che ai fini cauzionali fossero considerate utili le disponibilità comunque versate presso il Tesoro e la Banca d'Italia. Senonchè, in attesa che fossero portati a termine gli studi per un nuovo sistema, il quale pur non abbandonando del tutto l'elemento patrimonio tenesse conto della nuova situazione, venne consentito soltanto che, ai fini cauzionali, fossero computate, eccezionalmente e temporaneamente, le note disponibilità accantonate dalle aziende presso il Tesoro e la Banca d'Italia.

Il nuovo sistema (8) fu definito nell'agosto 1947 dal Comitato interministeriale per il

(7) Relazione della Banca d'Italia sull'esercizio 1946.

(8) Il provvedimento del 22 agosto ha prescritto che l'eccedenza dei depositi raccolta da ogni singola azienda di credito rispetto a dieci volte il proprio patrimonio netto debba essere nella misura del 20 per cento investita in titoli di stato o garantiti dallo stato, da depositarsi presso l'Istituto di emissione, o debba essere versata in conto corrente fruttifero speciale vincolato presso l'Istituto stesso o presso il Tesoro. La somma così vincolata non potrà in nessun caso eccedere il 15 per cento dei depositi. Ciò per quanto riguarda la situazione delle aziende di credito al 30 settembre 1947.

A partire dal 1° ottobre, l'incremento nei depositi, rispetto alla loro consistenza al 30 settembre, deve essere investito o depositato per il 40 per cento nei modi avanti indicati; ma la percentuale complessiva dei depositi da investirsi o da depositarsi non dovrà eccedere il 25 per cento del loro totale.

In caso di diminuzione dei depositi, le aziende di credito potranno immediatamente ritirare titoli o pre-

credito e il risparmio, ai sensi dell'art. 32 del R.D.L. 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni. In base ad esso, le banche, pur non avendo avuto la integrale disponibilità dei depositi da esse raccolti, possono disporre per le operazioni di impiego: a) di un ammontare base uguale a dieci volte il proprio patrimonio, b) dell'80 per cento dell'eccedenza che i depositi esistenti al 30 settembre 1947 presentavano rispetto all'ammontare base, c) del 60 per cento dell'incremento mensile dei depositi a partire dal 1° ottobre successivo. In ogni caso il vincolo dei depositi per le singole aziende di credito non può superare la misura massima di un quarto della massa fiduciaria totale.

Così congegnata, la nuova norma — alla quale, attraverso l'eventuale variazione dell'aliquota del 40 per cento applicabile agli incrementi dei depositi, è stata conferita una elasticità che mancava al sistema del 1926 — oltre a tutelare i risparmiatori, consente alle autorità di esercitare una funzione regolatrice del mercato monetario e creditizio con uno strumento di manovra più efficace del saggio di sconto, e di orientare verso il Tesoro un quantum di risparmio per via bancaria.

6. — L'entrata in vigore del nuovo sistema ha posto il duplice problema della ripartizione del credito fra:

a) Tesoro ed economia (clienti); e fra:

b) i vari settori di attività economica (categorie di clientela).

Alla soluzione del primo problema provvede il Comitato interministeriale con la fissazione delle aliquote delle riserve obbligatorie e la loro eventuale successiva variazione. La determinazione di tali percentuali ha costituito e costituisce uno dei punti più delicati del nuovo sistema, per cui è superfluo sottolineare che il compito non sarà nè facile nè — probabilmente — scevro di inconvenienti; e ciò specie perchè criteri troppo restrittivi potrebbero indurre le banche ad un'eccessiva e, forse, paradossale selezione degli investimenti, con ricer-

levare contante dall'Istituto di emissione o dal Tesoro per la somma proporzionalmente corrispondente alla contrazione dell'eccedenza sull'ammontare prescritto dalle norme di cui sopra. In caso di aumento del loro patrimonio le aziende di credito potranno ridurre corrispondentemente i loro depositi in titoli o contanti già costituiti.

Per l'applicazione delle norme suddette è stato precisato che i depositi saranno considerati al netto dei conti valutari e dei conti reciproci interbancari, mentre per patrimonio netto deve intendersi il capitale versato o fondo di dotazione e le riserve ordinarie non aventi speciale destinazione e non aventi indicazione di origine, così come appaiono dal bilancio pubblico.

Sui fondi depositati ai fini suddetti presso l'Istituto di emissione od il Tesoro viene corrisposto un interesse pari a quello dei buoni del tesoro ordinari ad un anno (attualmente 5 per cento), diminuito di 0,25 per cento.

ca degli impieghi più profittevoli ai fini del conto economico, anche se di natura speculativa. Non va dimenticato, d'altra parte, che il nuovo sistema, contemplando la possibilità di manovra della percentuale vincolata sull'incremento futuro dei depositi, ha in sé una maggior capacità di adattamento alle nuove situazioni che di mano in mano possono manifestarsi sul mer-

nel periodo di guerra antecedente all'armistizio. L'Ispettorato, come si accennerà in appresso, anziché fissare delle vere e proprie aliquote, si limitò unicamente a suggerire spostamenti di impieghi; il che poté essere attuato senza troppe difficoltà.

In questo dopoguerra le questioni creditizie hanno assunto aspetti e portata molto diffe-

TAB. VI

## IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO VERSO LO STATO E VERSO I CLIENTI

	Impieghi verso lo Stato (a)		Impieghi verso clienti (b)		Depositi bancari (c)	
	milioni di lire	% dei depositi	milioni di lire	% dei depositi	milioni di lire	
31 dicembre 1938	17.554	30,0	44.688	76,2	58.576	
31 » 1939	18.959	31,1	47.459	77,8	60.966	
31 » 1940	27.293	37,6	52.349	72,2	72.458	
31 » 1941	37.769	40,3	66.476	70,9	93.634	
31 » 1942	56.809	48,1	80.499	68,2	117.946	
31 » 1943	94.628	66,0	68.394	47,7	143.258	
31 » 1944	192.753	77,4	78.384	31,5	248.785	
31 » 1945	293.894	72,2	165.967	40,8	406.586	
31 marzo 1946	330.803	70,9	192.161	41,2	465.950	698.055
30 giugno 1946	366.870	68,8	233.222	43,7	532.705	
30 settembre 1946	403.777	61,8	333.880	51,1	653.120	
31 dicembre 1946	362.729	50,3	445.052	61,7	721.542	698.055
31 marzo 1947	362.173	46,4	524.703	67,2	780.764	

(a) Titoli di Stato, saldo del conto corrente del complesso delle banche presso il Tesoro (per il 1943 e 1944 le cifre sono presuntive) e saldi dei depositi in conto corrente a vista e vincolati delle aziende di credito presso la Banca d'Italia.

(b) Portafoglio, anticipazioni, conti correnti, conti correnti di corrispondenza, riporti, mutui, conti correnti con sezioni, prestiti su pegno e contro cessione di stipendio.

(c) Depositi fiduciari e conti correnti di corrispondenza con clienti (per il 1938 sono compresi anche i conti correnti di corrispondenza interbancari). A partire dal dic. 1946, nuova serie con esclusione dei conti valutari.

cato. Naturalmente quello che viene auspicato per l'avvenire è che la ripartizione degli incrementi dei depositi venga dosata in maniera da elevare gradatamente la quota destinata a finanziare la produzione sia per il mercato interno che per l'esportazione, e da diminuire proporzionalmente la quota destinata ad alimentare la Tesoreria.

7. — La soluzione del secondo problema, e cioè la ripartizione del credito fra i vari settori dell'economia, è lasciata alle banche.

Il comma *d*) dell'art. 32 della legge bancaria del 1936 aveva, com'è noto, previsto che l'allora Ispettorato del credito potesse, conformemente alle deliberazioni del Comitato dei ministri, comunicare istruzioni circa la proporzione fra le diverse categorie di investimenti considerate in rapporto sia alla liquidità, sia alle diverse branche di attività economica alle quali si riferiscono gli investimenti stessi. Tale norma, però, non ebbe applicazione nemmeno

renti dal passato e il razionale utilizzo delle disponibilità bancarie è divenuto problema di primo piano. Le richieste di credito per le esigenze della ripresa e della ricostruzione si sono manifestate e si stanno manifestando con una ampiezza senza precedenti e un notevole sfasamento si è prodotto tra il volume dei finanziamenti bancari e il volume della produzione e degli scambi, a seguito del rapido aumento della circolazione monetaria e dei prezzi.

Se infatti si esaminano i numeri indici relativi all'andamento degli impieghi, dei depositi, della circolazione e dei prezzi (v. tab. VII), si osserva che le curve che rappresentano i quattro fenomeni hanno avuto, sino al 1940, un andamento ascensionale quasi parallelo (v. grafico I).

Dal giugno di tale anno l'incremento della circolazione è divenuto sensibile e la relativa curva ha iniziato una fase di più rapido sviluppo, allontanandosi sempre più dalle altre curve. Tra il 1941 e la metà del 1943, cioè nel

periodo in cui si tentò di rendere più intenso lo sforzo militare, i numeri indici dei crediti, in dipendenza del finanziamento delle industrie di guerra, aumentano con ritmo più intenso di quelli dei prezzi, i quali però, essendo calcolati sui prezzi ufficiali, rispecchiano solo parzialmente la reale situazione del mercato. A partire dalla seconda metà del 1943, i quattro fenomeni in conseguenza delle note vicende politico-militari assumono un grado di dinamismo diverso l'uno dall'altro. Alla fine del 1944 le curve sono ormai aperte in un ampio ventaglio delimitato, nella parte superiore, dalla circolazione (aumentata 14 volte rispetto al 1938), e, nella parte inferiore, dagli impieghi (aumentati di appena 1,8 volte); nella posizione intermedia si trova la curva dei depositi (più di 4 volte). E' stato questo il periodo in cui le banche, a causa dell'inaridimento delle attività economiche, hanno registrato la massima contrazione degli impieghi commerciali e inten-

TAB. VII

## IMPIEGHI, DEPOSITI BANCARI, PREZZI ALL'INGROSSO E CIRCOLAZIONE MONETARIA IN ITALIA (Numeri indici)

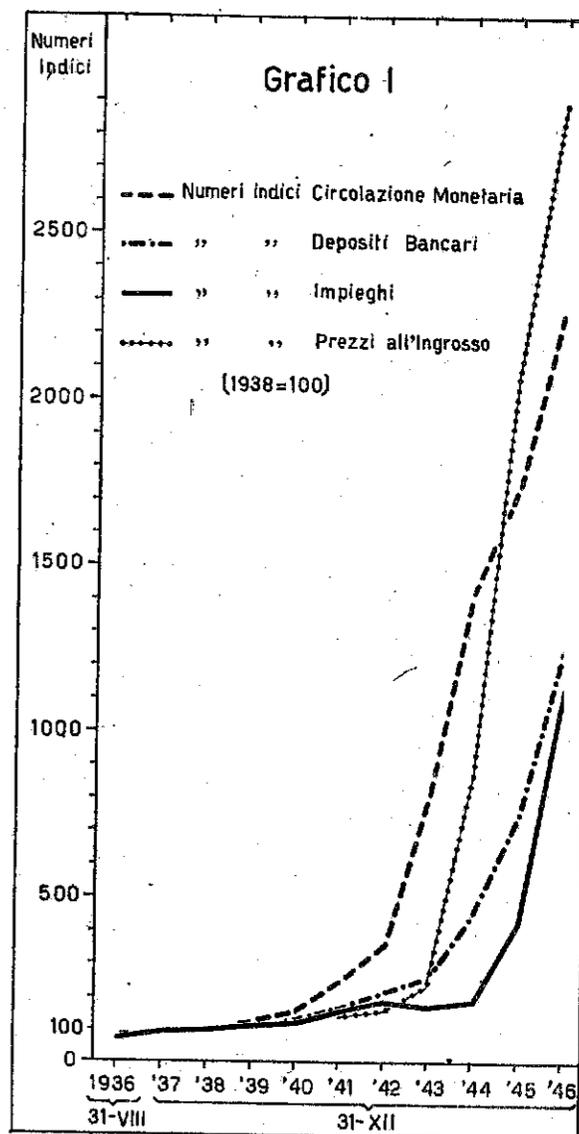
	Impieghi a favore della economia (clienti)	Depositi fiduciari e conti corr. di corrisp. con clienti	Prezzi all'ingrosso	Circolazione (B. I., Stato e am.-lire)
1938 — fine dicembre	100	100	100	100
1939 » »	106	110	111,4	127
1940 » »	117	130	123,4	157
1941 » »	149	169	143,0	244
1942 » »	180	212	148,8	352
1943 » »	153	258	170,—	806
1944 » »	175	448	— (a)	1.419
1945 » »	371	732	2.500 (b)	1.733
1946 » »	996	1.257	3.677	2.279
1947 » marzo	1.174	1.406	4.139	2.363
» » giugno	—	1.573	5.329	2.598

(a) Indice mancante. Come è noto, nel 1944 un notevole divario esisteva fra i prezzi nelle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centro-meridionale.

(b) Stima.

samente agevolato il finanziamento della Tesoreria.

Con la riunificazione del territorio nazionale, si è avuto un temporaneo rallentamento nell'aumento della circolazione; i numeri indici dei prezzi, calcolati anche in base alle quotazioni del mercato illegale, hanno sopravanzato quelli della circolazione, i depositi hanno continuato ad aumentare e gli impieghi hanno dato i primi segni di ripresa.



La fine del 1946 trova le quattro curve protese verso l'alto, ma quelle dei depositi e degli impieghi (aumentati rispettivamente di circa 13 e di circa 11 volte rispetto al 1938) risultano molto al disotto delle curve dei prezzi (quasi 37 volte) e della circolazione (quasi 23).

Il riavvicinamento della curva dei depositi bancari a quella della circolazione non sembra che, per il momento, possa prodursi con facilità, anche se il rapporto depositi-circolazione, ridotto notevolmente durante la guerra, è aumentato leggermente nel 1946 (circa 1,80 rispetto a 3,80 del periodo 1935-1938). Il persistere del divario è dovuto principalmente alla lentezza con cui i depositi fiduciari tengono dietro alla circolazione (i conti correnti di corrispondenza con clienti si sono adeguati con maggiore intensità).

Il dinamismo dimostrato dalla curva degli impieghi a partire dal secondo trimestre del

1946 e la sua tendenza a svilupparsi oltre quella dei depositi, per avvicinarsi a quelle della circolazione e dei prezzi, hanno richiamato, fin dall'inizio del 1947, l'attenzione sia delle Banche stesse che delle Autorità monetarie. I pericoli che un tale sviluppo presentava per la situazione finanziaria e monetaria del Paese hanno condotto alla attuale politica restrittiva del credito, la quale a sua volta ha dato motivo a vivaci discussioni sul problema del controllo qualitativo del credito.

Questo, che è il problema del momento, può rendere interessante esaminare sommariamente le modalità principali secondo cui è avvenuta la ripartizione dei prestiti bancari fra i vari settori economici nel decennio 1936-1946 (9).

#### La distribuzione dei crediti bancari per rami di attività economica e per gruppi di aziende di credito.

8. — Per la presente analisi riteniamo opportuno distinguere il decennio 1936-46 in tre periodi: a) 1936-38; b) 1939-43; c) 1943-46.

a) Nel periodo 1936-1938, l'espansione degli importi globali dei crediti in essere è da mettere in relazione allo sviluppo, dapprincipio lento e successivamente più intenso, dell'attività produttiva, all'orientamento autarchico, alle esigenze del finanziamento stagionale dei raccolti agricoli e alle influenze esercitate sia dall'applicazione dell'imposta straordinaria sul capitale delle società per azioni, sia dalla emissione del prestito sulla proprietà immobiliare.

L'esame di alcuni rami di attività, i quali nel 1936 raggruppavano circa il 60 per cento delle erogazioni e nel 1938 circa il 63 per cento (v. tab. VIII), pone in rilievo l'elevato indebitamento degli enti pubblici, che è andato però lentamente decrescendo per la scarsità di nuove operazioni. Agli enti pubblici seguono le erogazioni a favore dell'edilizia e della bonifica, per scopi in parte affini a quelli che costituiscono l'attività degli enti pubblici.

Continuo incremento, in relazione alla politica degli ammassi, ha registrato il finanziamento dei raccolti agricoli e delle relative industrie di trasformazione (da 9,1 a 12,3 per cento).

Una espansione dei finanziamenti si nota nel

(9) E' bene avvertire che, come si rileva dal Bollettino del Servizio Studi della Banca d'Italia (n. 8-9 pag. 59), le cifre complessive degli impieghi per rami di attività economica sono inferiori a quelle risultanti dalle situazioni trimestrali (pag. 30 del citato Bollettino). Il divario, dipendente dall'inserzione o meno dei conti interbancari e dei conti correnti con sezioni, da differenze di cambio (conti valutari) ecc., non compromette la rilevanza che rimane pur sempre significativa. Circa i criteri seguiti per l'elaborazione dei dati si rinvia a quanto detto nella nota finale.

TAB. VIII  
IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
NEI PIU' IMPORTANTI RAMI  
DI ATTIVITA' ECONOMICA

Rami di attività economica	31 agosto 1936		31 dicembre 1938	
	% del totale	% del totale	% del totale	N. I. degli importi dei crediti concessi a ciascun ramo (agosto 1936 = 100)
Enti pubblici	21,0	14,7	90,4	
Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	12,5	12,0	123,6	
Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	7,3	8,4	149,3	
Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	9,1	12,3	174,8	
Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	5,6	9,1	210,9	
Commercio e industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento	4,3	6,4	191,6	
	59,8	62,9		

settore siderurgico-meccanico da 5,6 a 9,1 per cento), nel quale le erogazioni maggiori si sono avute nel settore veicoli, motori e armi e nel settore costruzione di altre macchine e di materiali non elettrici. Particolare rilievo merita il crescente ricorso dei cantieri navali al credito bancario, in conseguenza dell'elevato tonnellaggio allora in costruzione (specie motonavi). Nel ramo tessile le somministrazioni, modeste nel 1936, si sono elevate successivamente e sono state prevalenti a favore delle imprese lavoranti cotone, lana, canapa, lino e affini, nonché seta e rayon.

Tra gli altri settori, limitate — in senso relativo — sono state le concessioni alle industrie chimiche e a quelle elettriche, e così pure a quelle dei trasporti e comunicazioni, alberghiere, ecc.; per tali branche occorre, però, fare qualche riserva in quanto, per una più precisa cognizione delle somministrazioni godute, l'indagine andrebbe estesa agli istituti specializzati.

b) Il periodo 1939-metà 1943 comprende gli anni che intercorrono dallo scoppio delle ostilità all'armistizio, durante i quali l'Ispettorato del credito, d'intesa con il Ministero delle finanze, invitò le aziende di credito ad evitare concessioni di fidi o ampliamenti e proroghe che potessero comunque alimentare la speculazione derivante dalla congiuntura e ad assistere invece le attività economiche connes-

se con lo sforzo bellico o volte al soddisfacimento delle esigenze dei più importanti settori della produzione (10). I dati disponibili consentono di osservare in quale misura operò questa azione diretta a sollecitare il processo di spostamento degli impieghi verso i crediti alle industrie di guerra e verso gli investimenti in titoli di Stato. A partire dal 1939 e più ancora dal 1940, anno dell'entrata in guerra dell'Italia, la espansione degli impieghi bancari, palesatasi intensa in quasi tutti i settori nel periodo precedente, cessò in alcuni di essi, si

sino a metà del 1943, epoca in cui, per le vicende militari e politiche, lo sforzo bellico subì mutamenti, le percentuali e gli indici riportati nella tab. IX denotano chiaramente gli spostamenti nelle erogazioni di credito da settore a settore.

C) Il periodo metà 1943-fine 1946 comprende gli anni in cui il territorio nazionale, divenuto zona di operazioni militari, è stato diviso in due parti e quelli in cui si è avuta la riunificazione del paese e l'inizio della ripresa economica.

TAB. IX  
IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
NEI PIU' IMPORTANTI RAMI  
DI ATTIVITA' ECONOMICA

Rami di attività economica	31 dicembre 1938		30 giugno 1942	
	% del totale	% del totale	% del totale	N. I. degli importi dei crediti concessi a ciascun ramo (dicem. 1938 = 100)
Enti pubblici	14,7	9,8	106,4	
Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	12,0	9,3	123,4	
Agricoltura e commercio di materie prime ed attrezzi per l'agricoltura	8,4	6,0	113,9	
Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	12,3	11,2	145,4	
Commercio e industria di prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	9,1	17,4	305,3	
Commercio e industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento	6,4	7,2	181,1	
	62,9	60,9		

attenuò in numerosi altri, mentre si intensificò per le industrie belliche e le attività di distribuzione collettiva delle derrate agricole. Il movimento regressivo o l'arresto sono da ascrivere al rallentamento delle opere di miglioramento fondiario e di rinnovamento del patrimonio e di tutte le altre a rendimento economico lento; alla restrizione dell'attività delle industrie di pace; alla diffusione del regolamento per contanti; alla migliorata situazione di talune categorie produttrici (agricoltura) che fecero minore ricorso al credito e riuscirono ad estinguere con relativa facilità i debiti contratti negli anni precedenti.

Pur non essendo possibile estendere l'esame

(10) Cfr. Relazioni della Banca d'Italia dal 1940 in poi.

TAB. X  
IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO  
NEI PIU' IMPORTANTI RAMI  
DI ATTIVITA' ECONOMICA

Rami di attività economica	30 giugno 1942		31 dicembre 1946	
	% del totale	% del totale	% del totale	N. I. degli importi dei crediti concessi a ciascun ramo (giugno 1942 = 100)
Enti pubblici	9,8	5,8	418,4	
Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	9,3	7,1	543,2	
Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	6,0	6,5	768,4	
Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	11,2	24,7	560,4	
Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	17,4	10,3	419,2	
Commercio e industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento	7,2	9,1	892,6	
	60,9	63,5		

Mancano qui le rilevazioni per il 1943 e il 1944. Dati omogenei di altre serie denunciano però una contrazione nell'importo complessivo dei crediti bancari negli anni suddetti. L'accentuata liquidità che ne derivò condusse ai noti crescenti investimenti delle banche in titoli di Stato e agli altri impieghi di natura simile (depositi presso il Tesoro e l'Istituto di emissione).

Per quanto riguarda i singoli rami di attività economica è da presumere che la regressione abbia caratterizzato quasi tutti i settori, eccetto quello del commercio e dell'industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari; in quegli anni, infatti, la parte preponderante dei crediti bancari era costituita dal finanziamento degli ammassi.

Tab. XI - IMPIEGHI BANCARI CLASSIFICATI PER RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA 1936 - 1946

RAMI DI ATTIVITA'	31 Agosto 1936		31 Dicembre 1938		30 Giugno 1942		31 Dicembre 1945		31 Dicembre 1946	
	milioni di lire	% del totale	milioni di lire	% del totale	milioni di lire	% del totale	milioni di lire	% del totale	milioni di lire	% del totale
1 - Privati	3.341	12,3	4.139	11,8	6.679	11,9	11.807	8,0	33.794	8,5
2 - Enti pubblici (esclusi gli enti che esercitano una attività produttiva specializzata)	5.709	21,0	5.163	14,7	5.491	9,8	11.197	7,6	22.976	5,8
3 - Banca, borsa, società finanziarie e assicurazioni	3.607	13,3	3.398	9,7	5.566	10,0	14.254	9,6	23.350	5,9
4 - Trasporti e comunicazioni	501	1,9	547	1,6	987	1,8	3.324	2,3	10.255	2,6
5 - Energia elettrica, gas, acqua	457	1,7	319	0,9	561	1,0	3.549	2,4	6.260	1,6
6 - Alberghi, case di cura, spettacoli	221	0,8	286	0,8	401	0,7	919	0,6	2.700	0,7
7 - Industria e proprietà edilizia, opere pubbl., bonifiche	3.406	12,5	4.211	12,0	5.195	9,3	9.333	6,3	28.217	7,1
8 - Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	1.970	7,3	2.942	8,4	3.351	6,0	10.749	7,3	25.748	6,5
<b>Industria e commercio all'ingrosso</b>										
9 - Cereali e altri prodotti alimentari	2.468	9,1	4.315	12,3	6.274	11,2	31.241	21,1	97.901	24,7
10 - Legno	333	1,2	510	1,5	1.078	1,9	3.874	2,6	8.828	2,2
11 - Minerali non metallici	609	2,3	909	2,6	1.362	2,4	3.527	2,4	8.713	2,2
12 - Prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	1.510	5,6	3.184	9,1	9.722	17,4	15.024	10,2	40.754	10,3
13 - Prodotti chimici	309	1,1	588	1,7	1.465	2,6	4.330	2,9	13.482	3,4
14 - Carta e stampa	256	0,9	351	1,0	458	0,8	1.783	1,2	4.788	1,2
15 - Pelli	324	1,2	576	1,6	707	1,3	2.524	1,7	11.017	2,8
16 - Prodotti tessili e abbigliamento	1.168	4,3	2.238	6,4	4.052	7,2	11.985	8,1	36.168	9,1
17 - Commercio e industrie varie	116	0,4	172	0,5	361	0,6	1.435	1,0	3.542	0,9
18 - Commercio al minuto e servizi vari	841	3,1	1.179	3,4	2.267	4,1	6.938	4,7	17.821	4,5
<b>Totale</b>	<b>27.146</b>	<b>100,0</b>	<b>35.027</b>	<b>100,0</b>	<b>55.977</b>	<b>100,0</b>	<b>147.793</b>	<b>100,0</b>	<b>396.394</b>	<b>100,0</b>

Successivamente alla riunificazione del territorio nazionale, le somministrazioni di credito da parte delle banche si sono sviluppate a favore di tutti i settori con preferenza verso quelli a rapido ed alto rendimento (v. tab. X).

Dall'esame degli impieghi a fine 1945 e 1946 risulta l'elevata percentuale a favore del settore agricolo, alimentare e delle attività ad essi connesse. A fine 1946 tale complesso ha accentrato quasi un terzo del totale dei crediti rilevati e cioè 123,6 miliardi, 25,7 hanno riguardato erogazioni a favore di agricoltori, di società immobiliari agricole e del commercio delle materie prime e attrezzi per l'agricoltura; il resto, cioè 97,9 miliardi, va riferito invece ad una numerosa gamma di prodotti tra cui cereali, dolci, droghe e coloniali, conserve alimentari vegetali e animali, vino, olio, birra, ghiaccio, latte e derivati, zucchero, ecc.; tra questi, il settore relativo alla trebbiatura, conservazione e commercio del grano primeggia con ben 33,5 miliardi.

Le erogazioni della categoria del commercio e industria dei prodotti siderurgico-metalmeccanici, tra il giugno 1942 e il dicembre 1946 si è elevata, da 9,7 miliardi a 40,7 miliardi, ma il suo rapporto percentuale è disceso da 17,4 per cento a 10,3 per cento. I crediti a favore della categoria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, di cui è nota l'attività dopo la fine della guerra, sono aumentati invece sia in valori assoluti (da 4 a 36 miliardi) che percentuali (da 7,2 a 9,1 per cento).

Una analisi dettagliata per ogni specifico ramo di attività esula dal carattere sintetico della presente nota che vuol offrire solo un quadro d'insieme. Le elaborazioni riportate nella tab. XI forniscono al riguardo i dati essenziali per ulteriori e più approfondite considerazioni. Con i grafici II e III sono stati poi espressi taluni aspetti della dinamica dei fenomeni in esame.

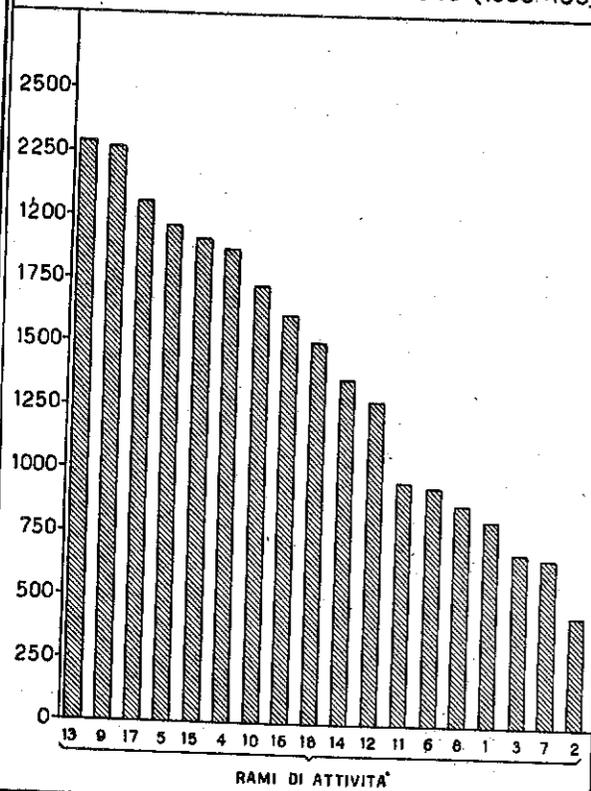
9. — Gli elementi forniti dalla tab. XII e dal grafico IV consentono di rilevare come nell'anno 1936 le aziende che avevano più largamente finanziato le attività economiche erano state le casse di risparmio, che, con 8,8 miliardi, avevano raggiunto quasi un terzo (32,3 per cento) dei crediti complessivi in essere. Seguivano gli istituti di credito di diritto pubblico (23,8%) e le aziende di credito ordinario che con le banche popolari cooperative costituivano il 30,8 per cento. E' da notare la posizione anomala delle banche d'interesse nazionale (13,1%) per le quali si nota un rapporto depositi-impieghi (25,5%) notevolmente più basso che nelle altre categorie di banche; tale particolare situazione va posta in relazione con l'opera di smobilizzo assunta nei loro riguardi

dall'Istituto per la ricostruzione industriale a partire dal 1933. Un rapporto depositi-impieghi sensibilmente inferiore al 50 per cento si riscontra anche per le casse di risparmio e monti di pegno; ma questi, come è noto, avevano ragguardevoli investimenti in titoli di Stato (esclusi dalla presente indagine).

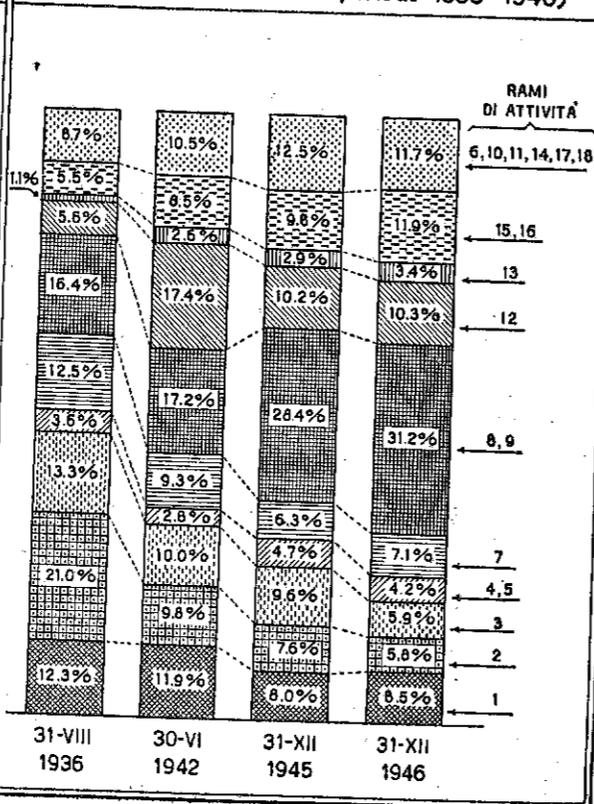
Nel corso del decennio la situazione si è profondamente modificata. Alla fine del 1946 le banche d'interesse nazionale hanno aumentato di quasi 30 volte i loro impieghi, e con 108 miliardi su 396 (27,4 per cento) hanno superato i crediti concessi da ogni altro gruppo di banche. Poiché gli istituti di credito di diritto pubblico sono rimasti pressoché sulla stessa quota percentuale del 1936, il progresso delle banche d'interesse nazionale e quello, più lieve, delle aziende di credito ordinario, si è risolto a scapito delle casse di risparmio, la cui partecipazione al totale dei crediti complessivi, si è percentualmente più che dimezzata (da 32,3 a 14,7 per cento).

Oltre che alla nuova sistemazione determinata dall'opera dell'I.R.I. e alla politica che ogni gruppo di banche ha seguito nel corso della guerra in relazione alle caratteristiche funzionali, tali sviluppi potrebbero essere messi in rapporto con l'afflusso di disponibili, derivante sia da risparmio vero e proprio e

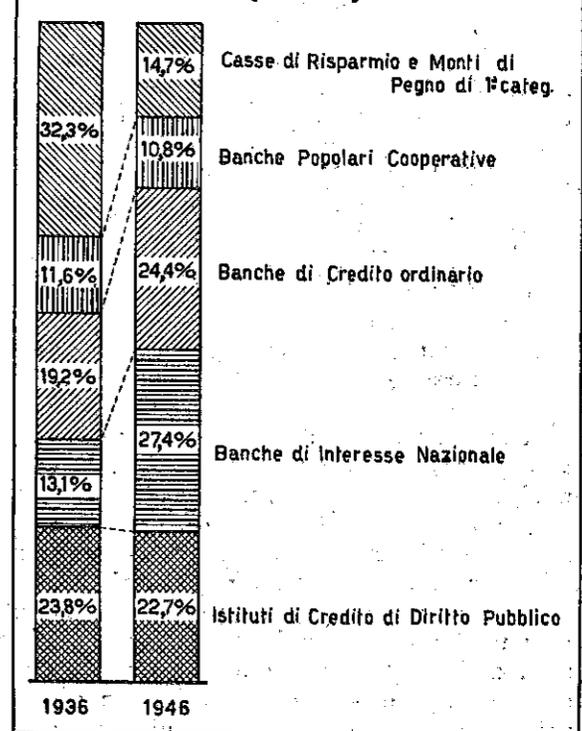
Graf. II - AUMENTO DEL RICORSO BANCARIO DEI SINGOLI RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA Numeri indici per il 31 dicembre 1946 (1938=100)



Graf. III - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL TOTALE DEGLI IMPIEGHI BANCARI FRA I SINGOLI RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (Principali variazioni nel periodo 1936-1946)



Graf. IV - RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEGLI IMPIEGHI PER CATEGORIE DI AZIENDE DI CREDITO (fine anno)



sia da disinvestimenti, soprattutto verso le grandi banche; sicchè queste, al momento della ripresa, si sono trovate nella condizione di avere maggior copia di mezzi da restituire all'economia sotto forma di impieghi.

10. — Ciò premesso, giova ora esaminare i rapporti di credito fra i singoli gruppi di banche e i vari rami di attività economica.

Poichè una indagine approfondita — che peraltro può finora eseguirsi solo per gli anni 1936, 1945 e 1946 — andrebbe oltre i limiti della presente trattazione, si rinvia alle tabelle XIII e XIV. Qui, ci si limiterà a qual-

invece tra le varie categorie di aziende i crediti al commercio e all'industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari. Per il commercio e la produzione dei minerali non metallici, le sovvenzioni maggiori erano fatte, per identiche proporzioni, dalle banche di interesse nazionale e dagli istituti di credito di diritto pubblico (complessivamente 52,2 per cento). Invece per il settore siderurgico-metalmeccanico si aveva una netta prevalenza da parte delle banche di interesse nazionale (33,6 per cento) e delle aziende di credito ordinario (23,8 per cento complessivamente 57,4 per cento). Queste due ultime categorie di banche avevano an-

TAB. XII

## IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE AZIENDE DI CREDITO AL 1936 E AL 1946

	1936					1946					Num. Indici (1936=100)	
	IMPIEGHI		DEPOSITI		Rapporto tra impieghi e depositi	IMPIEGHI		DEPOSITI		Rapporto tra impieghi e depositi	Impieghi	Depositi
	Valori assoluti (milioni di lire)	in % del totale	Valori assoluti (milioni di lire)	in % del totale		Valori assoluti (milioni di lire)	in % del totale	Valori assoluti (milioni di lire)	in % del totale			
Istituti di credito di diritto pubblico	6.466	23,8	7.228	13,5	89,4	90.156	22,7	142.540	20,4	63,2	1.394	1.972
Banche d'interesse nazionale	3.548	13,1	13.920	26,0	25,5	108.439	27,4	192.063	27,5	56,5	3.056	1.380
Aziende di credito ordinario	5.213	30,8	12.956	24,2	64,5	96.542	35,2	154.783	33,4	59,8	1.852	1.801
Banche popolari cooperative	3.145					42.957		78.500			1.366	
Casse di Risparmio	8.774	32,3	19.435	36,3	45,1	58.300	14,7	130.169	18,7	44,8	657	670
<b>Totale</b>	<b>27.146</b>	<b>100,0</b>	<b>53.539</b>	<b>100,0</b>	<b>50,7</b>	<b>396.394</b>	<b>100,0</b>	<b>698.055</b>	<b>100,0</b>	<b>56,8</b>	<b>1.460</b>	<b>1.304</b>

che indicazione generale su come: a) il ricorso bancario di ogni settore economico si è distribuito fra i vari gruppi di aziende di credito; b) ogni singolo gruppo di aziende di credito ha ripartito i propri rischi fra i vari settori.

Circa il punto a), gli elementi disponibili consentono di osservare che nel 1936 (v. tab. XIII) il maggior indebitamento degli enti pubblici si è avuto nei confronti degli istituti di credito di diritto pubblico e delle casse di risparmio e monti di pegno di prima categoria (complessivamente 5,3 miliardi su 5,7, e cioè il 92,6 per cento); a queste due categorie di banche avevano altresì ricorso prevalentemente l'industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche (complessivamente 62,2 per cento). I crediti riguardanti specificamente il commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura presentavano larghi scostamenti, con un minimo da parte degli istituti di credito di diritto pubblico (2,7 per cento) e un massimo (36,0 per cento) da parte delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno di 1° categoria. Più equilibrati erano

che le maggiori percentuali dei crediti concessi ai chimici (61,5 per cento), alle pelli (59,0 per cento) e ai tessili e abbigliamento (63,1 per cento).

Alla fine del 1946 (v. tab. XIII) le posizioni sono variate soprattutto in seguito ai ricordati spostamenti per le banche di interesse nazionale e le casse di risparmio. Alle banche di interesse nazionale hanno attinto un'alta quota di crediti numerosi settori: banca e borsa; società finanziarie e assicurazioni (41,9 per cento); trasporti e comunicazioni (31,2 per cento); commercio e industria del legno (30,7 per cento); dei minerali non metallici (31,6 per cento); dei prodotti siderurgici e metalmeccanici (37,0 per cento); della carta e stampa (36,2 per cento); delle pelli (36,1 per cento); dei prodotti tessili e dell'abbigliamento (36,3 per cento); commercio e industrie varie (30,5 per cento). In tali settori, gli istituti di credito di diritto pubblico sono rimasti alquanto distanziati anche se notevoli sono stati i crediti concessi ai rami siderurgico-metalmeccanico e della carta e

TAB. XIII

## RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL RICORSO BANCARIO (« IMPIEGHI ») DEI SINGOLI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA FRA I VARI GRUPPI DI AZIENDE DI CREDITO (a)

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Istituti di credito di diritto pubblico (5)			Banche di interesse nazionale (3)			Aziende di credito ordinario (159)			Banche popolari cooperative (114)			Casse di risparmio e Monti di 1. catég. (84)		
	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946
	1. - Privati	17,6	23,0	23,0	8,9	15,1	19,7	20,1	30,6	29,6	12,0	9,7	9,4	41,4	21,6
2. - Enti Pubblici	36,1	44,7	35,7	1,4	4,0	10,1	2,4	7,1	6,6	3,6	2,4	2,7	56,5	41,8	44,9
3. - Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	23,6	45,0	18,2	10,1	18,0	41,9	22,0	13,2	28,3	6,5	3,1	4,2	37,8	20,7	7,4
4. - Trasporti e comunicazioni	25,1	30,2	25,2	32,9	21,6	31,2	23,2	24,2	22,0	7,8	12,9	11,9	11,0	11,1	9,7
5. - Energia elettrica, gas, acqua	46,8	29,3	32,1	18,2	24,2	31,8	13,6	30,8	22,9	9,2	6,8	4,6	12,2	8,9	8,6
6. - Alberghi, case di cura e spettacoli	14,9	27,0	22,5	8,6	22,2	16,9	24,0	25,5	28,9	22,6	14,7	15,0	29,9	10,6	16,7
7. - Industria e proprietà edilizia opere pubbliche e bonifiche	31,2	22,9	25,2	9,6	22,7	22,8	18,9	26,4	25,4	9,3	11,9	11,8	31,0	16,1	14,8
8. - Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	2,7	18,2	20,8	7,4	9,1	8,6	32,8	37,8	35,4	21,1	10,1	10,3	36,0	24,8	24,9
9. - Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	20,3	21,9	19,5	21,8	28,5	26,3	24,1	23,0	23,7	16,8	10,7	9,4	17,0	15,9	21,1
10. - Commercio e industria del legno	12,6	13,8	14,9	25,2	30,7	30,7	29,2	27,4	24,8	23,7	27,6	21,8	9,3	5,6	7,8
11. - Commercio e produzione dei minerali non metallici	25,4	29,0	22,0	26,8	28,0	31,6	21,5	24,5	26,5	14,8	13,7	13,5	11,5	4,8	6,4
12. - Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	20,1	21,9	26,7	33,6	38,9	37,6	23,8	18,4	18,5	18,1	17,5	13,3	4,4	3,3	3,9
13. - Commercio e industria dei prodotti chimici	14,3	17,9	23,5	36,6	45,0	41,9	24,9	24,5	22,0	18,1	10,6	10,0	6,1	2,0	2,6
14. - Commercio e industria della carta e della stampa	27,4	26,8	26,5	19,5	32,1	36,2	29,3	21,3	19,9	16,8	14,9	14,2	7,0	4,9	3,2
15. - Commercio e industria delle pelli	14,5	18,8	22,6	30,3	32,0	36,1	28,7	25,8	22,3	21,3	15,6	14,2	5,2	7,8	4,8
16. - Commercio e industria dei prodotti tessili e dell'abbigliamento	11,8	12,7	16,2	28,2	30,1	36,3	34,9	32,6	27,7	18,5	17,6	16,2	6,6	7,0	3,6
17. - Commerci e industrie varie	9,4	22,4	22,6	28,5	22,1	30,5	28,5	30,7	23,1	25,0	17,9	13,4	8,6	6,9	10,4
18. - Commercio al minuto e servizi vari	19,6	22,0	30,5	18,2	17,8	18,8	26,4	28,9	28,7	20,3	23,1	14,5	15,5	8,2	7,5
<b>Totale</b>	<b>23,8</b>	<b>25,2</b>	<b>22,7</b>	<b>13,1</b>	<b>23,6</b>	<b>27,4</b>	<b>19,2</b>	<b>23,9</b>	<b>24,4</b>	<b>11,6</b>	<b>11,8</b>	<b>10,8</b>	<b>32,3</b>	<b>15,5</b>	<b>14,7</b>

(a) La tabella riporta in senso orizzontale, anzichè verticale, le quote percentuali di sovvenzioni da attribuirsi, per ogni ramo di attività economica, ai singoli gruppi di aziende di credito. Il 100% risulta quindi dalla somma delle cifre orizzontali per ciascuno anno considerato.

TAB. XIV  
 RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEI RISCHI (« IMPIEGHI ») DEI SINGOLI GRUPPI DI AZIENDE DI CREDITO  
 FRA I VARI RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Istituti di diritto pubblico (5)			Banche di interesse nazionale (3)			Aziende di credito ordinario (159)			Banche popolari cooperative (114)			Casse di risparmio e Monti di 1ª categ. (84)			Totale (365)		
	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946	1936	1945	1946
1 - Privati	9,1	7,3	8,6	8,4	5,1	6,1	12,9	10,2	10,4	12,7	6,6	7,4	15,8	11,1	10,6	12,3	8,0	8,5
2 - Enti Pubblici	31,9	13,4	9,1	2,2	1,3	2,1	2,6	2,2	1,6	6,6	1,5	1,4	36,8	20,5	17,7	21,0	7,6	5,8
3 - Banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni	13,2	17,2	4,7	10,2	7,3	9,0	15,2	5,4	6,9	7,4	2,5	2,3	15,6	12,9	3,0	13,3	9,6	5,9
4 - Trasporti e comunicazioni	1,9	2,7	2,9	4,7	2,1	3,0	2,2	2,3	2,3	1,3	2,4	2,8	0,6	1,6	1,7	1,9	2,3	2,6
5 - Energia elettrica, gas, acqua	3,3	2,8	2,2	2,3	2,5	1,8	1,2	3,1	1,5	1,3	1,4	0,7	0,6	1,4	0,9	1,7	2,4	1,6
6 - Alberghi, case di cura e spettacoli	0,5	0,7	0,7	0,5	0,6	0,4	1,0	0,7	0,8	1,6	0,8	1,0	0,7	0,4	0,8	0,8	0,6	0,7
7 - Industria e proprietà edilizia, opere pubbliche e bonifiche	16,5	5,7	7,9	9,2	6,1	5,9	12,4	7,0	7,4	10,0	6,3	7,8	12,0	6,6	7,1	12,6	6,3	7,1
8 - Agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	0,8	5,2	5,9	4,1	2,8	2,0	12,4	11,5	9,4	13,2	6,2	6,2	8,1	11,7	11,0	7,3	7,3	6,5
9 - Commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari	7,7	18,3	21,2	15,2	25,5	23,8	11,4	20,4	24,1	13,2	19,1	21,5	4,8	21,8	35,4	9,1	21,1	24,7
10 - Commercio e industria del legno	0,6	1,4	1,5	2,4	2,9	2,5	1,9	3,0	2,3	2,5	6,1	4,5	0,4	0,9	1,2	1,2	2,6	2,2
11 - Commercio e produzione dei minerali non metallici	2,4	2,7	2,1	4,6	2,8	2,5	2,5	2,4	2,4	2,9	2,8	2,7	0,8	0,7	1,0	2,2	2,4	2,2
12 - Commercio e industria dei prodotti siderurgici, metallurgici e meccanici	4,7	8,8	12,1	14,3	16,8	14,2	6,9	7,8	7,8	8,7	15,1	12,6	0,7	2,1	2,7	5,6	10,2	10,3
13 - Commercio e industria dei prodotti chimici	0,7	2,1	3,5	3,2	5,6	5,2	1,5	3,0	3,1	1,8	2,6	3,1	0,2	0,4	0,6	1,1	2,9	3,4
14 - Commercio e industria della carta e della stampa	1,1	1,3	1,4	1,4	1,6	1,6	1,4	1,1	1,0	1,4	1,5	1,6	0,2	0,4	0,3	0,9	1,2	1,2
15 - Commercio e industria delle pelli	0,7	1,3	2,8	2,8	2,3	3,7	1,8	1,8	2,5	2,2	2,3	3,6	0,2	0,9	0,9	1,2	1,7	2,8
16 - Commercio e industria dei prodotti e dell'abbigliamento	2,1	4,1	6,5	9,3	10,3	12,1	7,8	11,1	10,4	6,9	12,1	13,7	0,9	3,7	2,2	4,3	8,1	9,1
17 - Commerci e industrie varie	0,2	0,9	0,9	0,9	0,9	1,0	0,6	1,3	0,8	0,9	1,5	1,1	0,1	0,4	0,6	0,4	1,0	0,9
18 - Commercio al minuto e servizi vari	2,6	4,1	6,0	4,3	3,5	3,1	4,3	5,7	5,3	5,4	9,2	6,0	1,5	2,5	2,3	3,1	4,7	4,5
Totale	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

stampa; hanno però prevalso nelle somministrazioni a favore delle categorie: energia elettrica, gas e acqua (32,1 per cento), e del commercio al minuto e industrie varie (30,5 per cento). Le aziende di credito ordinario, non molto discoste dagli istituti di credito di diritto pubblico, hanno prevalso nelle sovvenzioni alle categorie dei « privati » (29,6 per cento); degli alberghi, case di cura e spettacoli (28,9 per cento); dell'industria e proprietà edilizia (25,4 per cento); dell'agricoltura e commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura (35,4 per cento). A sensibile distanza si collocano le casse di risparmio e i monti di 1° categoria, salvo che per le sovvenzioni agli enti pubblici (44,9 per cento); gli enti pubblici sono indebitati verso le casse di risparmio e monti di credito di 1° categoria e gli istituti di credito di diritto pubblico per 18,5 miliardi su un totale di circa 23 miliardi, cioè per l'80,6 per cento.

Circa il punto b) è da osservare che a differenza del 1936, anno in cui il finanziamento bancario degli ammassi era appena all'inizio, alla fine del 1946 le erogazioni di tutte le aziende di credito a favore del commercio e industria dei cereali e degli altri prodotti alimentari (11) hanno rappresentato l'impiego di gran lunga prevalente su ogni categoria di rischi, raggiungendo, per ciascun gruppo di aziende, le seguenti percentuali (v. tab. XIV) rispetto al totale delle somministrazioni effettuate:

Casse di risparmio e monti di pegno di 1° categoria	35,4 %
Aziende di credito ordinario	24,1 %
Banche di interesse nazionale	23,8 %
Banche popolari cooperative	21,5 %
Istituti di credito di diritto pubblico	21,2 %

(11) In tale categoria è compreso, come è noto, il finanziamento degli ammassi da parte delle banche, dal quale è derivata una esposizione verso lo Stato che ha assunto notevoli proporzioni specie a causa dell'esistenza di arretrati. Le autorità governative si vanno ora orientando verso lo « scongelamento » di tali posizioni; infatti con il decreto legislativo 19 luglio 1946, n. 79, è stata autorizzata la spesa di 15 miliardi di lire per la corresponsione di acconti — nella misura massima di 80 per cento — alla Federazione italiana dei consorzi agrari, ai consorzi agrari provinciali ed all'Ente nazionale risi, a fronte di crediti vantati dagli istituti finanziatori degli ammassi. Il provvedimento riguarda le seguenti operazioni:

a) anticipazioni effettuate per il pagamento di quote integrative di prezzo e di premi per le campagne 1940-41, 1941-42 e 1942-43;

b) anticipazioni accordate durante il periodo di validità del prezzo politico del pane e della pasta;

c) anticipazioni concesse per le gestioni speciali tenute, dalla « Federconsorzi » ai sensi dei decreti legge 12 febbraio 1945, n. 38 e 16 novembre 1945, n. 805.

Gli altri rami di attività economica che, per ciascuna categoria di aziende, hanno assorbito le maggiori aliquote di crediti sono stati:

per gli istituti di credito di diritto pubblico, la siderurgia e metalmeccanica (12,1 per cento) e gli enti pubblici (9,1 per cento);

per le banche di interesse nazionale, la siderurgia e la metalmeccanica (14,2 per cento) e i tessili e l'abbigliamento (12,1 per cento);

per le aziende di credito ordinario, i tessili (10,4 per cento) e i privati (10,4 per cento);

per le banche popolari cooperative, i tessili (13,7 per cento) e la siderurgia e metalmeccanica (12,6 per cento);

per le casse di risparmio e monti di pegno di 1° categoria, gli enti pubblici (17,7 per cento) e le materie prime e gli attrezzi per l'agricoltura (11,0 per cento).

Un cenno particolare meritano i mutamenti subiti dalla ripartizione dei rischi tra il 1945 e il 1946, e cioè nel periodo di rapida espansione creditizia.

Nel corso del 1946, si è avuto nella categoria degli istituti di credito di diritto pubblico una diminuzione delle quote destinate agli enti pubblici (da 13,4 a 9,1 per cento) e al settore banca e borsa, società finanziarie e assicurazioni (da 17,2 a 4,7 per cento), e un aumento a favore del commercio e industria dei prodotti alimentari (da 18,3 a 21,2 per cento), della siderurgia - metallurgia - meccanica (da 8,8 a 12,1 per cento) e dei tessili e abbigliamento (da 4,1 a 6,5 per cento). Per le banche d'interesse nazionale sono diminuite le quote percentuali a favore dei cereali e degli altri prodotti alimentari (da 25,5 a 23,8 per cento) e della siderurgia e metalmeccanica (da 16,8 a 14,2 per cento), mentre sono aumentate quelle a favore degli enti pubblici (da 1,3 a 2,1 per cento), del settore banca e borsa ecc. (da 7,3 a 9 per cento) e dei tessili (da 10,3 a 12,1 per cento). Per le aziende di credito ordinario, ha progredito la quota destinata al settore banca, borsa, ecc. (da 5,4 a 6,9 per cento); ad una riduzione della quota assegnata all'agricoltura e commercio di materiali per l'agricoltura (da 11,5 a 9,4 per cento) si è contrapposto un aumento della percentuale a favore del commercio e industria di prodotti alimentari (da 20,4 a 24,1 per cento). Nelle banche popolari cooperative si nota una diminuzione della percentuale di rischi per il settore siderurgico metalmeccanico (da 15,1 a 12,6 per cento). Per le casse di risparmio, è caratteristico il regresso della quota a favore della categoria banca, borsa, società finanziarie e assicurative (da 12,9 a 3 per cento) in contrasto con il progresso della quota a favore del commercio e industria dei prodotti alimentari (da 21,8 a 35,4 per cento).

II. — Gli accenni sin qui fatti sulla condotta delle aziende di credito, sia nei confronti del Tesoro che dell'attività economica, hanno messo in evidenza che il sistema bancario italiano — il quale, nel complesso, è uscito dalla conflagrazione con un'alta liquidità ed una situazione sostanzialmente sana — possiede una notevole elasticità e capacità di adattamento. Ne fornisce la prova l'azione svolta negli ultimi anni anteguerra, allorché l'economia italiana fu informata a criteri di auto-sufficienza; nel corso delle ostilità, con il sostegno delle industrie belliche e delle pubbliche finanze; e, infine, dopo la guerra, con il pronto intervento nel fiancheggiare la ripresa economica.

I dati forniti dalla statistica del credito per rami di attività economica già denotano, nei loro sviluppi più recenti, i nuovi orientamenti. Infatti, tra il 1945 e il 1946, di mano in mano che la ripresa si è intensificata, che nuovi settori di attività si sono reinseriti nel processo produttivo, che l'intercambio con l'estero si è ravvivato, il sistema creditizio italiano ha apportato sensibili ritocchi alla ripartizione dei rischi. E' probabile che la sopravvenuta politica di restrizione del credito, conseguente all'azione combinata delle stesse banche e delle autorità, acceleri questo processo di revisione onde corrispondere alle esigenze dell'economia di pace e rettificare posizioni ereditate da orientamenti precedenti.

Un'accurata selezione degli impieghi da parte del sistema bancario molto potrà contribuire ad evitare non solo che l'economia italiana, ancora lungi dall'aver ritrovate i suoi punti di equilibrio, subisca i contraccolpi di attività speculative, di iniziative antieconomiche e di immobilizzi pregiudizievoli, ma altresì che il ritmo della ripresa assuma uno slancio superiore a quelle che sono le nostre possibilità.

Inoltre una spontanea oculata ripartizione dei mezzi, mentre renderebbe meno gravosa la politica restrittiva consentirebbe alle banche di sopportare con minor sacrificio l'ausilio che esse, nell'attuale periodo contingente, possono — naturalmente in misura molto più limitata che in passato — ancora fornire al Tesoro. Evitare una accentuazione degli sviluppi che nel secondo semestre del 1946 e nel primo semestre del 1947 hanno provocato un minor gettito nel mercato monetario a favore del Tesoro e, di conseguenza, mantenere efficiente il circuito monetario significa allontanare la minaccia di una ulteriore diminuzione del potere di acquisto della lira con tutte le conseguenze relative.

Ma i cosiddetti circuiti monetari, caratteristici della finanza di guerra, non possono durare in maniera indefinita. Il loro logoramento è rapido ed inevitabile; non solo, ma il permanere di essi e dei controlli che richiedono rap-

presenterebbe un contrasto in un paese che si avvia a sopprimere le bardature instaurate durante il conflitto e a inserirsi sempre più nell'economia internazionale. In questo processo di ritorno ad una situazione di normalità lo sforzo massimo delle autorità finanziarie deve perciò tendere a mettere la Tesoreria in grado di fronteggiare nella maggior misura possibile le sue esigenze con mezzi ordinari; il che consentirà anche al sistema bancario di tornare a dedicarsi integralmente alla funzione che gli è propria.

### Nota sui criteri in vigore per la rilevazione statistica degli impieghi bancari per rami di attività economica.

La rilevazione statistica degli impieghi bancari per rami di attività economica risale ad appena un decennio.

In relazione alle funzioni demandate all'Ispettorato del Credito dalla legge 12 marzo 1936 (art. 32 e 35), in seguito devolute al Ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia, scopo dell'indagine era quello di conoscere la erogazione qualitativa del credito concesso da ciascuna banca, da ogni categoria di banche e, infine, dal loro complesso.

Per la prima rilevazione, l'epoca di riferimento fu fissata al 31 agosto 1936. I risultati furono pubblicati, insieme alla successiva rilevazione al 30 giugno 1937, nella relazione del Governatore della Banca d'Italia alla adunanza generale dei partecipanti del 31 marzo 1938.

L'interesse destato dalle prime risultanze indusse l'Ispettorato (1) a rendere semestrale la rilevazione. Senonché successivamente, al fine di agevolare il lavoro delle aziende di credito, la rivelazione fu trasformata in annuale confermando come data di riferimento il 30 giugno anziché il 31 dicembre, per non farla coincidere con il lavoro di chiusura dei bilanci. Posteriormente al giugno 1942, in dipendenza della divisione del territorio nazionale, dagli ultimi mesi del 1943 sino all'aprile del 1945 la statistica venne sospesa. Nell'intento di non intralciare il lavoro delle aziende di credito, impegnate nella riorganizzazione contabile delle loro gestioni che per quasi due anni erano state bipartite, la rilevazione è stata ripresa, con periodicità annuale, solo a partire dal 31 dicembre 1945.

Per la rilevazione, l'Ispettorato aveva proceduto alla elaborazione di uno speciale modulo contenente una classificazione secondo quattro grandi rami di attività, e cioè:

- 1) Attività finanziarie, clientela non commerciale (comprendente 4 voci);
- 2) Opere e servizi pubblici (comprendente 9 voci e 3 sottovoci);
- 3) Agricoltura, alimentazione (comprendente 17 voci e 10 sottovoci);
- 4) Industrie e commerci non alimentari (comprendente 26 voci e 24 sottovoci).

Un complesso, dunque di 56 voci (2) e, per diminuire le probabilità di errore nelle classificazioni, di 37 sottovoci.

Come direttiva di massima per le classificazioni fu

(1) Bollettino dell'Ispettorato n. 14 del 15 agosto 1937.  
(2) Il fac simile del modulo venne pubblicato nel Bollettino dell'Ispettorato n. 2 del 15-8 1936.

precisato che ogni debitore dovesse essere assegnato ad una sola categoria di attività economica e che, in caso di molteplici attività (classificabili in categorie diverse), la cifra del credito utilizzato fosse compresa nella categoria rispondente alla sua attività principale. Inoltre, i rami di attività economica devono intendersi riferiti alla persona dell'obbligato principale verso la banca (3).

La rilevazione riguarda tutti gli istituti ed aziende di credito, escluse le casse rurali ed agrarie e i monti di pegno di seconda categoria (4). Essa pone in evidenza i rischi effettivi in corso dipendenti da crediti concessi mediante somministrazione di fondi, e precisamente:

- a) i crediti cambiari (costituenti il portafoglio commerciale e il portafoglio finanziario);
  - a) i crediti di conto corrente ordinario (sia allo scoperto che garantiti) e in conto corrente di corrispondenza (non riferentesi a rapporti interbancari);
  - c) le anticipazioni su titoli e merci;
  - d) i riporti;
  - e) le operazioni di credito agrario di esercizio;
  - f) il portafoglio riscontato (assegnato nelle varie categorie di attività economiche a cura delle aziende di credito che hanno eseguito lo sconto diretto e la successiva cessione per risconto);
  - g) le partecipazioni, i mutui ipotecari e chirografari; le operazioni di credito agrario di miglioramento.
- Sono stati esclusi dalla rilevazione i rischi che non comportano esborso di fondi e cioè gli avalli, le fidejussioni, le accettazioni per conto di terzi, ecc.; i cre-

(3) Ad esempio, nel caso particolare di sconto di effetti la classificazione deve essere compiuta considerando l'attività di chi presenta l'effetto allo sconto e non degli altri obbligati. Cfr. Avvertenze generali nel Bollettino n. 2 dell'Ispettorato.

(4) Cfr. Bollettino dell'Ispettorato del 15 agosto 1936. A modifica della disposizione emanata col Bollettino n. 14, venne stabilito (Boll. n. 27 del 15 sett. 1938) l'esonerò dalla trasmissione dei dati oltre che per le casse rurali e artigiane e monti di pegno di seconda categoria, anche per quelle aziende di credito che alla chiusura del semestre, cui si riferivano di volta in volta le statistiche, avessero una somma di depositi inferiore ad un milione di lire.

diti in sofferenza e i crediti concessi da Istituti speciali (agrario, fondiario, mobiliare). Inoltre, poiché l'intento della statistica è di seguire l'andamento dei crediti a favore dell'attività economica, sono state escluse anche quelle operazioni, che, per la loro natura, sono assimilabili a investimenti in titoli di Stato (quali ad esempio lo sconto di buoni al Tesoro e le disponibilità accreditate nei conti correnti presso il Tesoro e in quelli vincolati presso la Banca d'Italia).

Tale sistema è tutt'ora in uso, ma già negli anni scorsi non sono mancati progetti per colmare le lacune emerse di mano in mano che la rilevazione ha avuto pratica applicazione. Ciò specialmente per il fatto che l'indagine s'iniziò quasi contemporaneamente alla entrata in vigore della fondamentale legge del 1936, la quale ha portato nuovi orientamenti nel sistema creditizio.

Recentemente, la Banca d'Italia, che dal 1936 cura la elaborazione delle statistiche, ha pubblicato le serie rilevate (5) dal 1936 al 1946 degli impieghi delle aziende di credito per rami di attività economica e, per alcuni anni (1936, 1945 e 1946), anche per categorie di aziende.

Poiché i quattro grandi rami apparivano eccessivamente sintetici per consentire un quadro completo della struttura del credito in Italia e poiché, d'altra parte, lo sviluppo delle 52 voci con le 37 sottovoci sarebbe stato troppo analitico per uno sguardo d'insieme, si è proceduto al raggruppamento dei dati in 18 rami, le cui voci componenti presentano la maggiore affinità possibile (cfr. tab. XI).

Le cifre complessive degli impieghi, che emergono dalla rilevazione in questione, sono inferiori a quelle risultanti dalle solite generali rilevazioni trimestrali per le ragioni già accennate. Di fatto, al 31 dicembre 1946 la cifra complessiva degli impieghi era di 445 miliardi di lire, secondo la rilevazione generale trimestrale; la rilevazione speciale per rami di attività economica riguardava invece, alla stessa data, un totale di impieghi per 396 miliardi.

(5) Bollettino del Servizio Studi Economici della Banca d'Italia n. 11-12 del novembre-dicembre 1946 e 8-9 dell'agosto-settembre 1947.

IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO PER RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA (a) TAB. XV

Rami di attività economica	31 dicem. 1938		30 giugno 1942		31 dicem. 1945		31 dicem. 1946	
	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali
1. Privati . . . . .	4.139	11,816	6.679	11,931	11.807	7,988	33.794	8,535
2. Enti pubblici . . . . .	5.163	14,740	5.491	9,809	11.197	7,576	22.976	5,796
3. Banca e borsa, soc. finanziarie . . . . .	3.359	9,589	5.531	9,880	14.194	9,603	23.123	5,843
4. Assicurazioni . . . . .	39	0,111	35	0,062	60	0,040	227	0,057
<b>TOTALE clientela non commerciale e attività finanziarie</b>	<b>12.700</b>	<b>36,256</b>	<b>17.736</b>	<b>31,682</b>	<b>37.258</b>	<b>25,207</b>	<b>80.120</b>	<b>20,231</b>
5. Trasporti terrestri e aerei, navigaz. interna	351	1,002	576	1,028	2.225	1,505	6.496	1,638
6. Servizi telefonici, telegrafici, postali	88	0,251	118	0,210	660	0,446	892	0,225
7. Trasporti marittimi	108	0,308	293	0,523	439	0,297	2.867	0,723
8. Energia elettrica	270	0,770	499	0,891	2.777	1,878	5.614	1,416
9. Gas	12	0,034	28	0,050	631	0,426	433	0,109
10. Distribuzione di acqua	37	0,105	34	0,060	141	0,095	213	0,053
11. Spettacoli pubblici e affini	79	0,225	179	0,319	483	0,326	1.517	0,382
12. Alberghi, case di cura	207	0,590	222	0,396	436	0,295	1.263	0,318
13. Costruzioni e bonifiche:								
a) edilizia, opere pubbliche	2.356	6,726	3.379	6,036	6.727	0,551	21.985	5,546
b) Società immobiliari urbane e proprietari di case d'affitto	1.262	3,602	1.290	2,304	1.937	1,310	3.581	0,903
c) opere di bonifica	593	1,692	526	0,939	669	0,452	2.651	0,668
<b>TOTALE opere e servizi pubblici</b>	<b>5.363</b>	<b>15,305</b>	<b>7.144</b>	<b>12,756</b>	<b>17.125</b>	<b>11,581</b>	<b>47.512</b>	<b>11,981</b>
14. Agricoltura:								
a) agricoltori	2.115	6,038	2.483	4,435	7.179	4,857	18.117	4,570
b) Società immobiliari agricole	161	0,459	294	0,525	1.053	0,712	2.168	0,546
15. Commercio di materie prime e attrezzi per l'agricoltura	666	1,901	574	1,025	2.517	1,703	5.463	1,378
16. Cereali:								
a) trebbiatura, conservazione, commercio del grano	1.111	3,171	836	1,493	7.528	5,093	33.456	8,440
b) molitura del grano, pastificio	640	1,827	347	0,619	913	0,617	2.784	0,702
c) altri cereali, legumi secchi	173	0,493	737	1,316	1.788	1,209	6.065	1,530
17. Biscotti, dolci, cioccolato	75	0,214	104	0,185	667	0,451	2.041	0,514
18. Vino e liquori	543	1,550	603	1,077	6.739	4,559	15.925	4,017
19. Birra, gassose, ghiaccio	69	0,196	53	0,094	164	0,110	766	0,193
20. Oli vegetali	277	0,790	607	1,084	2.175	1,471	4.961	1,261
21. Prodotti orto-frutticoli:								
a) agrumi e derivati	114	0,325	223	0,398	854	0,577	2.039	0,524
b) altre frutta, ortaggi, legumi freschi	162	0,462	328	0,585	2.030	1,373	5.614	1,416
22. Conserve alimentari vegetali	120	0,342	183	0,326	1.656	1,116	2.562	0,646
23. Conserve alimentari animali	83	0,236	76	0,135	636	0,430	1.470	0,370
24. Animali vivi, carni e uova	123	0,351	807	1,441	1.450	0,981	2.972	0,749
25. Pesca e pesce conservato	76	0,216	225	0,401	483	0,326	2.727	0,687
26. Latte e derivati	408	1,164	516	0,921	1.628	1,101	4.666	1,177
27. Zucchero	117	0,334	190	0,339	297	0,200	2.586	0,652
28. Droghe e coloniali	118	0,336	204	0,364	961	0,650	3.434	0,866
29. Altre industrie e commerci di prodotti agricoli	106	0,302	235	0,419	1.278	0,864	3.833	0,966
30. Commercio al minuto di generi alimentari:								
a) pane, dolci	56	0,159	99	0,176	335	0,226	773	0,195
b) carne e pesce freschi, uova e pollame	44	0,125	75	0,133	364	0,246	773	0,189
c) altri prodotti alimentari	230	0,656	462	0,825	1.711	1,157	3.659	0,923
<b>TOTALE agricoltura e alimentazione</b>	<b>7.587</b>	<b>21,647</b>	<b>10.261</b>	<b>18,316</b>	<b>44.400</b>	<b>30,029</b>	<b>128.834</b>	<b>32,511</b>
31. Legno e affini:								
a) aziende forestali, commercio e industria del legno	405	1,156	875	1,563	3.113	2,116	7.168	1,808
b) mobilio	105	0,299	203	0,362	761	0,514	1.660	0,418
<b>a riportare</b>	<b>510</b>	<b>1,455</b>	<b>1.078</b>	<b>1,925</b>	<b>3.874</b>	<b>2,620</b>	<b>8.828</b>	<b>2,226</b>

(a) La presente tabella integra la tab. XI di pag. 24 (nella quale la classificazione degli impieghi è condensata in 18 categorie di attività economiche) e riporta l'elaborazione statistica analitica degli impieghi suddivisi in 56 voci e 37 sottovoci.

Fonte: Bollettino del Servizio Studi Economici della Banca d'Italia nn. 8-9, 1947, tabella XXXIV, pag. 56.

## (segue) IMPIEGHI DELLE AZIENDE DI CREDITO PER RAMI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Rami di attività economica	31 dicem. 1938		30 giugno 1942		31 dicem. 1945		31 dicem. 1946	
	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali	Totali	Percentuali
<i>riporto</i>	510	1,455	1.078	1,925	3.874	2,620	8.828	2,226
32. Zolfo	26	0,074	43	0,076	429	0,290	175	0,044
33. Marmo e pietre affini	98	0,279	88	0,157	273	0,184	656	0,165
34. Prodotti vari di miniere e cave	115	0,328	420	0,750	546	0,369	1.457	0,367
35. Calce, cemento, laterizi e affini	224	0,639	262	0,468	832	0,565	2.130	0,537
36. Vetro	63	0,179	58	0,103	278	0,188	792	0,199
37. Ceramica	51	0,145	56	0,100	172	0,116	427	0,107
38. Oli minerali	197	0,562	167	0,298	334	0,225	1.609	0,405
39. Commercio del carbone	135	0,385	268	0,478	663	0,448	1.467	0,370
40. Ferro	364	1,309	1.221	2,181	2.222	1,503	4.965	1,252
41. Metalli non ferrosi	156	0,465	256	0,457	623	0,421	1.771	0,446
42. Meccanica:								
a) cantieri navali	375	1,070	1.081	1,931	920	0,625	3.600	0,908
b) veicoli, motori, armi	1.210	3,454	4.634	8,278	4.959	3,395	11.892	3,000
c) altre macchine e materiali non elettrici	643	1,835	1.498	2,676	4.080	2,760	13.496	3,404
d) macchine e materiale elettrico	436	1,249	1.032	1,843	2.220	1,502	5.030	1,186
43. Chimica:								
a) fertilizzanti e antierittogamici	91	0,259	160	0,285	303	0,205	739	1,268
b) distillazione carbon fossile, prodotti coloranti, esplosivi	85	0,242	373	0,666	302	0,204	1.093	0,275
c) prodotti farmaceutici, saponi, profumi	179	0,511	393	0,702	1.497	1,012	5.068	1,278
d) alcool e acido tartarico	33	0,094	93	0,166	301	0,203	728	0,183
e) gomma	28	0,079	94	0,167	881	0,596	2.398	0,604
f) prodotti chimici vari	172	0,491	352	0,628	1.046	0,797	3.456	0,871
44. Carta e stampa:								
a) carta, cartoni, cartotecnica	194	0,553	234	0,438	838	0,567	2.702	0,681
b) arti grafiche, editori e attività affini	157	0,448	224	0,420	945	0,639	2.086	0,526
45. Pelli:								
a) conceria	374	1,067	380	0,678	1.265	0,855	7.056	1,780
b) calzaturificio	135	0,385	188	0,335	765	0,517	2.510	0,633
c) manufatti vari di cuoio e pelli	67	0,191	139	0,248	494	0,334	1.451	0,366
46. Seta e fibre tessili artificiali:								
a) bozzoli	25	0,071	227	0,405	931	0,629	1.290	0,325
b) trattura e torcitura della seta	93	0,265	176	0,314	541	0,366	1.419	0,357
c) fabbricazione e torcitura delle fibre tessili artificiali	46	0,131	56	0,100	153	0,113	757	0,190
d) tessitura di seta e raion	180	0,513	328	0,585	769	0,520	2.568	0,647
47. Cotone	455	1,298	815	1,460	2.872	1,943	8.637	2,178
48. Lana	621	1,772	889	1,588	1.965	1,329	9.872	2,490
49. Canapa, lino e affini	337	0,962	453	0,809	1.022	0,691	1.872	0,472
50. Juta	22	0,062	87	0,153	171	0,115	419	0,105
51. Industrie tessili e dell'abbigliamento	308	0,879	710	1,268	2.855	1,931	7.045	1,777
52. Calzificio e maglificio	109	0,311	188	0,335	438	0,296	1.315	0,331
53. Cappellificio	42	0,119	123	0,219	268	0,181	974	0,245
54. Industrie varie	172	0,491	361	0,644	1.435	0,970	3.542	0,893
55. Commercio al minuto prodotti non alimentari:								
a) tessuti, oggetti per abbigliamento, profumi e medicinali	250	0,731	434	0,775	1.640	1,109	3.563	0,898
b) cartoleria, oggetti arredamento, oggetti d'uso personale e domestico	100	0,285	148	0,264	451	0,305	1.150	0,290
c) prodotti meccanici e chimici	75	0,214	126	0,225	299	0,202	793	0,200
56. Attività commerciali e servizi vari, ausiliari commercio non specializzati	424	1,210	923	1,648	2.138	1,446	7.130	1,798
<b>TOTALE industrie e commerci non alimentari</b>	<b>9.377</b>	<b>26,702</b>	<b>20.836</b>	<b>37,246</b>	<b>49.010</b>	<b>33,183</b>	<b>139.928</b>	<b>35,277</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>35.027</b>	<b>100,00</b>	<b>55.977</b>	<b>100,00</b>	<b>147.793</b>	<b>100,00</b>	<b>396.394</b>	<b>100,00</b>